



Quaderni del
Centro Studi FIAB
Riccardo
Gallimbeni

6



Federazione Italiana
Amici della Bicicletta
in bici per l'ambiente



Gianfranco
Fantini
Silvia
Malaguti

Il Progetto Scuola FIAB

Educazione alla mobilità ciclistica





Che cos'è la FIAB

La FIAB è un'organizzazione ambientalista che **riunisce più di centoventi associazioni locali**, sparse in tutta Italia. Dal 1998 ha assunto la forma di Onlus.

La FIAB promuove la **diffusione della bicicletta quale mezzo di trasporto ecologico silenzioso, salutare, rispettoso dell'ambiente e della città**. La FIAB progetta interventi in un quadro di riqualificazione dell'ambiente urbano ed extraurbano.

La FIAB aderisce a European Cyclists' Federation, è **riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come associazione di protezione ambientale** e dal Ministero delle Infrastrutture come associazione di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale.

La FIAB fa parte della Consulta Nazionale sulla Sicurezza Stradale, del Gruppo di Lavoro Nazionale Mobilità Sostenibile e Ciclistica e del Tavolo di confronto con le associazioni istituito presso Trenitalia.

Le attività della FIAB

- Manifestazioni di ciclisti, **attività di lobbying** nei confronti delle pubbliche amministrazioni, proposte e progetti per ottenere interventi e provvedimenti a favore della circolazione sicura della bicicletta e per migliorare la vivibilità urbana (piste ciclabili, moderazione del traffico, uso combinato bici+mezzi collettivi di trasporto e altro).
- **Cicloescursioni** (gite di una giorno, week-end in bici, viaggi cicloturistici, raduni).
- Pubblicazione di **percorsi** per il cicloescursionismo e il cicloturismo.
- Proposte per la realizzazione di cicloitinerari: **Bicitalia®** è una rete di itinerari ciclabili, lunga oltre 15 000 chilometri, formata da una serie di lunghi percorsi costituenti una ragmatela che copre l'intera penisola. Tra questi la **Ciclopista del Sole** collegherà tutto lo stivale, dal Brennero alla Sicilia.
- Proposte e esperienze di **attività didattiche e progetti nelle scuole** sull'uso della bicicletta, sui percorsi casa-scuola, sulla sicurezza stradale ecc.
- Redazione del **periodico Amici della Bicicletta** con notizie su progetti in cantiere, iniziative, eventi e incontri organizzati da FIAB.
- Pubblicazione carte ciclistiche, guide cicloturistiche, **pubblicazioni** non periodiche.
- Organizzazione di **attività culturali e di formazione** (convegni e dibattiti, seminari e viaggi di studio).
- Collaborazione con Ministeri, Regioni ed Enti locali per lo svolgimento di **ricerche, studi di fattibilità, progetti** in materia di ciclabilità.
- Aggiornamento del **sito, www.fiab-onlus.it**, collegato ai siti delle associazioni aderenti, che rende immediatamente disponibili agli utenti moltissime informazioni sui temi della mobilità sostenibile e sulla promozione della ciclabilità.
- Istituzione del **servizio Albergabici®**, con lo scopo di mettere in rete informazioni, altrimenti difficilmente reperibili, sulle strutture ricettive "amiche della bicicletta". Al momento sono 1500 le strutture registrate in tutte le regioni italiane. Indirizzo: www.albergabici.it

In ricordo di Riccardo Gallimbeni



Dedicamo a Riccardo Gallimbeni la serie di "Quaderni tecnici" per lo sviluppo della ciclabilità in tutte le sue forme. È doveroso farlo in memoria di Riccardo che al tema aveva dedicato il suo tempo e la sua intelligenza, ma è anche necessario poiché altrimenti non ci sarebbe a disposizione di tecnici, progettisti, ma anche ambientalisti e ciclisti militanti, la serie di informazioni che vogliamo dare con questi Quaderni.

Claudio Pedroni

6

Gianfranco Fantini
Silvia Malaguti

Il Progetto Scuola FIAB

Educazione alla mobilità ciclistica



A chi è rivolto questo quaderno	4
Riferimenti normativi	4
Legge 19 ottobre 1998, n. 366 e Nuovo Codice della strada	4
Riconoscimenti	5
Perché la bici a scuola: le valenze	
Per la collettività: il punto di vista dell'amministratore	6
A scuola in bicicletta, la normalità negata	6
Per la salute fisica e psichica: il punto di vista del medico/psicologo	7
Una pedalata al giorno...	7
Per la scuola: il punto di vista dell'educatore	10
La bici nella scuola: valenze formative	10
Come portare la bici nelle scuole	15
I soggetti	15
I Comuni e le Provincie: protocolli d'intesa e altro	15
Le idee e le proposte	17
1. Il questionario percorsi casa-scuola	18
2. Il corso di formazione per insegnanti	18
3. La realizzazione del bicibus o pedibus	19
4. I laboratori della bici	21
5. I progetti didattici di educazione alla mobilità sostenibile	22
6. Le gite di istruzione in bicicletta	33
7. La partecipazione a Bimbimbici	39
Gli strumenti e i materiali	40
Il sito www.fiab-scuola.org . Le dispense FIAB	40
Come ottenere possibili finanziamenti	41
Accreditamento dei corsi di formazione	41
La bici a scuola: le esperienze	42
Il Bicibus a Reggio Emilia: cosa ne pensano i bambini	42
Biciclando Insieme Rho (MI)	43
Alla Lepido si pedala con "Pedal"	44
Brescia - Liceo Copernico - A scuola in bicicletta	45
Tutti hanno una bicicletta ma non la usano quasi mai	46

A chi è rivolto questo quaderno

La scuola è la struttura fondamentale ove si preparano i **cittadini di domani**, è un organismo che intrattiene rapporti istituzionali con gli amministratori pubblici, tecnici e dirigenti di enti locali, ma anche luogo “generatore e attrattore di traffico” con tutte le complicazioni negative che comporta.

Per queste ragioni FIAB promuove un **Progetto Scuola** che ha lo scopo di introdurre l’insegnamento e la pratica della mobilità sostenibile in generale e quella in bicicletta in particolare, nelle scuole di ogni ordine e grado.

Questo quaderno si rivolge alle **amministrazioni pubbliche**, Comuni, Province, Regioni perchè inseriscano nei loro strumenti di programmazione la mobilità sostenibile nei percorsi casa scuola, alle **scuole e insegnanti** perchè la facciano entrare nelle attività didattiche e alle **associazioni FIAB** affinché diventino sempre più stimolo propositivo e partner qualificati per scuole ed amministrazioni pubbliche.

Riferimenti normativi

Nuovo Codice della strada

Decreto legisl. 30 aprile 1992 n. 285 e successive modificazioni

TITOLO VII - disposizioni finali e transitorie

Capo I - Disposizioni finali

Art. 230. Educazione stradale (modificato dall'art. 10, comma 4 della Legge 366/98)

1. Allo scopo di promuovere la formazione dei giovani in materia di comportamento stradale e della sicurezza del traffico e della circolazione, nonché per **promuovere ed incentivare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto**, i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, di intesa con i Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio, **avvalendosi della collaborazione** dell'Automobile club d'Italia, **delle associazioni ambientaliste riconosciute** dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986 n. 349, di società sportive ciclistiche nonché di enti e associazioni di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale e della promozione ciclistica individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, predispongono appositi programmi, corredati dal relativo piano finanziario, da svolgere come **attività obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado**, ivi compresi gli istituti di istruzione artistica e le scuole materne, che concernano la conoscenza dei principi della sicurezza stradale, nonché delle strade, della relativa segnaletica, delle norme generali per la condotta dei veicoli, con particolare riferimento all'uso della bicicletta, e delle regole di comportamento degli utenti, con particolare riferimento all'informazione sui rischi conseguenti all'assunzione di sostanze psicotrope, stupefacenti e di bevande alcoliche.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica con propria ordinanza, disciplina le modalità di svolgimento dei predetti programmi nelle scuole, anche con l'ausilio degli appartenenti ai Corpi di polizia municipale, nonché di personale esperto appartenente alle predette istituzioni pubbliche e private; l'ordinanza può prevedere l'istituzione di appositi corsi per i docenti che collaborano all'attuazione dei programmi stessi. Le spese eventualmente occorrenti sono reperate nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio delle amministrazioni medesime.

2-bis. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti predispone annualmente un programma informativo sulla sicurezza stradale, sottoponendolo al parere delle Commissioni parlamentari competenti alle quali riferisce sui risultati ottenuti.

Legge 19 ottobre 1998, n. 366

Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 248 del 23 ottobre 1998

Art. 1.

1. La presente legge detta norme finalizzate alla valorizzazione ed allo sviluppo della mobilità ciclistica. [...]

Art. 10.

[...]

4. Il comma 1 dell'articolo 230 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, **è sostituito dal seguente:**

1. Allo scopo di promuovere la formazione dei giovani in materia di comportamento stradale e di sicurezza del traffico e della circolazione, nonché per promuovere ed incentivare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto, i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, d'intesa con i Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente, avvalendosi dell'Automobile Club d'Italia, delle associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, di società sportive ciclistiche nonché di enti e associazioni di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale e della promozione ciclistica individuati con decreto del Ministro dei lavori pubblici, predispongono appositi programmi, corredati dal relativo piano finanziario, da svolgere come attività obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado, ivi compresi gli istituti di istruzione artistica e le scuole materne, che concernano la conoscenza dei principi della sicurezza stradale, nonché delle strade, della relativa segnaletica, delle norme generali per la condotta dei veicoli, con particolare riferimento all'uso della bicicletta, e delle regole di comportamento degli utenti.

Riconoscimenti

La FIAB è riconosciuta quale **“associazione di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale e della promozione ciclistica”**, con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 21.03.01; è titolata a **svolgere attività di educazione stradale** (cit. “formazione dei giovani in materia di comportamento stradale e della sicurezza del traffico e della circolazione, nonché per promuovere ed incentivare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto”), ai sensi dell'art. 230 del Codice Stradale.

Successivamente **è stata individuata tra le associazioni di protezione ambientale** ai sensi dell'art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modificazioni, con decreto Ministero dell'Ambiente del 28.05.04. (Gazzetta Ufficiale n. 182 del 5- 8 - 2004)



Perché la bici a scuola: le valenze

Perché la bici
a scuola:
le valenze

Per la collettività: il punto di vista dell'amministratore

A scuola in bicicletta, la normalità negata

*Arch. Paolo Gandolfi assessore al Traffico, Mobilità, Infrastrutture, Lavori Pubblici
del Comune di Reggio Emilia*

Le soluzioni per una mobilità urbana sostenibile faticano ad affermarsi in Italia. La mancata diffusione della cultura tecnica in materia di trasporti e mobilità pesa negativamente sul dibattito pubblico. Le posizioni politiche non adeguatamente fondate sulla conoscenza dei fenomeni generano spesso scelte amministrative incoerenti. Si assiste ad una sorta di guerra per gruppi, automobilisti contro ciclisti, contro pedoni o contro utenti del trasporto pubblico, che a volte induce le Amministrazioni a rinunciare a soluzioni che all'estero sembrano funzionare.

Per migliorare significativamente le condizioni della mobilità urbana, sia dal punto di vista della congestione che da quello della sostenibilità ambientale, è sufficiente che un automobilista su dieci scelga la bicicletta per ottenere benefici visibili e apprezzabili sia da chi usa l'auto sia da chi usa la bici. Se poi, contemporaneamente, un altro di quei dieci automobilisti sceglie il mezzo pubblico ecco che i risultati positivi apparirebbero evidenti. Basta in questo senso osservare, ognuno nella propria città, la differenza nella congestione del traffico prima e dopo l'inizio o la fine delle scuole.

La mobilità derivante dall'accompagnamento scolastico ha una grossa responsabilità nel rendere molto più critica la congestione del traffico nell'ora di punta, con l'aggravante di concentrare caos e inquinamento proprio in prossimità delle scuole. La quota delle automobili che ogni mattina si muovono o allungano il proprio percorso per accompagnare i bambini a scuola contribuisce in modo decisivo al peggioramento nelle condizioni di traffico e di inquinamento, eppure essa non rappresenta più del 20% del traffico veicolare.

Se si riuscisse a far andare i bambini a scuola a piedi, in bici, con il trasporto pubblico o, perché no, con il car-pooling, la mobilità urbana cambierebbe volto. Il traffico circolerebbe come nei giorni in cui le scuole sono chiuse, con soddisfazione degli automobilisti. La qualità dell'aria ne trarrebbe grande vantaggio, per la salute di tutti. Le ciclabili sarebbero più piene, almeno laddove sono state realizzate. I bambini assumerebbero comportamenti più attivi e maggiori stimoli alla socialità. I genitori guadagnerebbero tempo e libertà, ma soprattutto le scuole non sarebbero assediata dalle automobili ogni mattina.

Occorre quindi agire in più direzioni per far andare i bambini a scuola con mezzi diversi rispetto all'auto dei genitori. La forma più semplice di farlo, almeno per chi abita entro uno o due chilometri dalla scuola, è usare la bicicletta, o meglio tornare a usare la bicicletta. Tra l'altro andare a scuola in bicicletta aiuta la città diminuendo traffico e inquinamento, aiuta il bambino aumentando l'esercizio fisico, la socialità e l'autonomia e aiuta anche le famiglie, alleggerendole da un impegno difficilmente conciliabile con i tempi della città e della vita di oggi.

Dal punto di vista della città, intesa come comunità di cittadini, poter avere i bambini che si muovono autonomamente e in sicurezza significa recuperare un senso di fiducia verso l'ambiente urbano, la cui perdita è causa di degrado delle relazioni e della qualità della vita. Riportare i bambini in bicicletta nelle strade di quartiere, a scuola come nel tempo libero, non è solo un'azio-



ne di mobilità sostenibile o di conciliazione dei tempi, è soprattutto un grande progetto di rigenerazione della “self confidence city”, ovvero di una città che supera paure e frammentazione sociale.

Per veder tornare i bambini in bicicletta, ovvero ad una normalità oggi negata, c'è molto lavoro da fare per tutti, genitori, scuole, comunità e amministrazioni locali. In particolare queste ultime devono agire in due direzioni:

- promuovere un cambio di abitudini: sostenendo l'uso della bicicletta, supportando le iniziative che si prefiggono lo stesso obiettivo, organizzando in collaborazione con le scuole i bicibus e i pedibus per ricominciare ad usare la bicicletta tutti i giorni;
- trasformare la città: realizzare i percorsi ciclabili e gli interventi di moderazione del traffico e messa in sicurezza delle strade.

Spesso si dice che occorrono cambiamenti culturali, questo è vero e bisogna agire per favorirli, ma sostenere la sola attività di educazione, informazione e promozione può diventare un alibi per rimandare gli altri impegni. A volte a fronte di difficoltà a realizzare veri cambiamenti strutturali gli amministratori pubblici insistono sulla indisponibilità dei cittadini al cambio di abitudini consolidate, questo non può e non deve essere un alibi per non affrontare la vera sfida di oggi in Italia, cambiare strutturalmente la città.

Oggi dobbiamo sostenere e diffondere il bicibus per riconquistare le strade e garantire al contempo i requisiti di sicurezza che oggi le famiglie chiedono, ma contemporaneamente dobbiamo ripensare le strade e le piste ciclabili per migliorare la sicurezza, ridurre i rischi di incidente, impedire velocità e manovre pericolose nelle strade di quartiere, presso le scuole e negli incroci più trafficati.

La moderazione del traffico, le zone 30, le ciclabili, le zone a traffico residenziale, sono cambiamenti difficili da realizzare per la mancanza di risorse e l'opposizione di molti, ma sono assolutamente necessari per ottenere risultati veri e duraturi. Più sicurezza, più sostenibilità, più qualità della vita.

Perché la bici a scuola: le valenze

Per la salute fisica e psichica: il punto di vista del medico/psicologo

Il movimento è alla base della vita di relazione e permette all'individuo di entrare in rapporto coi suoi simili, con l'ambiente circostante e col mondo degli oggetti

Nel bambino la motricità è una necessità vitale, importante per uno sviluppo psico fisico armonico ma la cultura della macchina ha portato l'uomo ad uno stato di sedentarietà cronica e il bambino è diventato “un bambino seduto”.

Sedentarietà a 6 - 10 Anni

nel 1997 17%
nel 2001 21,6%
nel 2007 24%

10 ottobre 2009 obesity day

I bambini italiani risultano essere i più obesi d'Europa
Uno su tre tra i 6 e gli 11 anni è in sovrappeso.

Una pedalata al giorno...

Estratto di un intervento del dott. Alessandro Volta, distretto di Montecchio Emilia (RE) (voltaa@ausl.re.it) ai genitori della scuola Lepido di Reggio E.

Caratteristiche fisiche (differenze tra adulto e bambino)

Età 5-14 anni: l'organismo è in **crescita** e c'è la **maturazione** dell'apparato locomotore (muscolo-scheletrico) e del sistema nervoso.

La crescita avviene sotto lo **stimolo funzionale del movimento** e richiede tempi lunghi, ma so-

prattutto un'azione **costante e quotidiana**; in assenza di stimolo funzionale si produce atrofia d'organo (**mezz'ora al giorno è meglio di 3 ore una volta a settimana**).

Il movimento permette di azionare oltre al sistema locomotore, anche l'**apparato respiratorio** e quello **cardiocircolatorio** (attraverso il movimento poi avviene buona parte del metabolismo di zuccheri e grassi, e può ridursi la produzione di ormoni da stress).

Per un organismo in crescita il movimento deve avvenire frequentemente, in particolare al **mattino** (dopo diverse ore di inattività fisica) e, per lo stesso motivo, dopo la scuola.

L'attività fisica al mattino prima della scuola può essere considerata al pari della **colazione**: assumo cibo, cioè carburante, per muovere il motore di cui il mio organismo è già dotato per natura.

Per un bambino generalmente il movimento è associato alla vita all'aria aperta.

Ricordiamoci che in un bambino mente e corpo sono strettamente connessi.

■ Spostarsi in auto

L'organismo è fermo, seduto, al caldo, il respiro è a riposo, il cuore lento; praticamente stiamo continuando a **riposare**. Anche l'attenzione è ridotta e la mente poco stimolata.

Non siamo sollecitati da quanto ci circonda e siamo **separati dall'ambiente** esterno (assenza di contatti con la natura e con le persone)

Essere in auto significa essere **ancora in casa**, una casa più piccola; al massimo il bambino può guardare dal finestrino passivamente come davanti alla **televisione** (qualcuno viaggia giocando col game boy).

In auto il bambino è **passivo**, è trasportato da altri e viene spostato senza poter attivare alcuna iniziativa; deve aspettare di arrivare, ma in realtà **non fa un vero tragitto**.

In pratica il bambino in auto **torna ad essere un lattante**, quando veniva da altri spostato nello spazio come un pacco.

In auto il bambino **subisce**, non può essere protagonista e artefice dei propri spostamenti e della propria iniziativa creativa; in auto gli **manca la possibilità di compiere un percorso fisico che diventa anche percorso mentale**.

■ Spostarsi in bicicletta (o a piedi)

L'**apparato locomotore** è ben sollecitato, il sistema cardiocircolatorio e respiratorio è attivo in proporzione alla velocità prodotta.

Dopo l'inattività notturna il **motore del nostro organismo viene avviato e ben scaldato**, pronto per affrontare una giornata fatta di momenti in cui si alternano movimenti e pause, scatti e rallentamenti, piegamenti verticali e spostamenti orizzontali (oltre ad un numero amplissimo di gesti). Con la posizione seduta è possibile spostarsi scaricando il peso dello **zaino** (per questo è importante che il bambino in bici tenga una posizione sufficientemente eretta, evitando di chinarsi troppo in avanti)

In bici si ottiene uno spostamento nello spazio abbastanza **veloce** (si triplica la velocità che si può tenere a piedi), mantenendo la possibilità di entrare in **contatto con l'ambiente** circostante (quartiere, natura, persone,...)

Col movimento del corpo **anche la mente** è sollecitata a viaggiare, assorbendo immagini e particolari della realtà, seguendo uno schema spaziale e temporale nel quale gli eventi si sviluppano strettamente collegati tra loro.

In bici il bambino è **protagonista del suo movimento**; la bicicletta è sotto il suo diretto e stretto controllo e diventa parte di lui, quasi un oggetto vivo, un prolungamento di sé, un amico che lo sostiene e gli ubbidisce fedelmente (va dove lui decide).

Nel rapporto attivo con la sua bicicletta il bambino può sperimentare la sua **autonomia** (e anche la sua "onnipotenza") e può **mettere alla prova se stesso**, le sue competenze e le sue conoscenze.

Diventando responsabile del movimento, diventa responsabile anche del suo corpo.

*Un incontro fra genitori e
pediatra in una scuola di
Reggio Emilia*



Per un bambino spostarsi autonomamente in un ambiente amico significa poter sperimentare l'**avventura**, potersi abbandonare agli eventi e alle occasioni nascoste dietro l'angolo, percepire la vita come gioco.

Spostandosi a piedi o in bici il bambino può usare la strada, esplorandola, appropriandosene; la strada può così diventargli familiare, favorendo in lui una **visione dell'ambiente positiva, concreta, creativa, ecologica**.

La strada vissuta in autonomia permette al bambino di diventare **responsabile della sua città**, del suo quartiere. Da grande dovrebbe essere maggiormente capace di prendersi cura del suo ambiente; la strada diventa così **ambiente educativo**.

L'andare a scuola deve diventare attività fisica e attività mentale, il tragitto esperienza e stimolo che promuove la crescita globale del bambino.

“Agli occhi di un bambino, una città che non può essere uno spazio di libera circolazione e di gioco, rischia di diventare qualcosa di inquietante e minaccioso”.

Prescrizione Bici-bus

Categoria terapeutica

Manufatto a due ruote, di colore e forma variabile, che viene azionato dall'attività di un organismo completo e complesso; l'effetto è lo spostamento nello spazio alla velocità giusta per esplorare l'ambiente, senza produrre alcuna emissione inquinante (è possibile però un incremento variabile dell'appetito).

Indicazioni

È in grado di ridurre il rischio di sovrappeso e di obesità (che in Italia colpisce rispettivamente il 25 % e il 12 % dei soggetti 0-14 anni) e quindi prevenire nell'età adulta le principali patologie cardiovascolari.

Il prodotto non agisce soltanto sull'apparato locomotore (ossa-muscoli-articolazioni) e su quello circolatorio e respiratorio, ma interviene positivamente sullo sviluppo del sistema nervoso favorendo la stimolazione degli organi di senso, dei riflessi e dell'attenzione.

A lungo termine, l'uso costante del Bici-Bus, provoca un incremento marcato dell'autonomia e il soggetto si mostra maggiormente responsabile del proprio corpo; il movimento può trasformarsi in esperienza e stimolo che promuove la crescita globale del soggetto.

Controindicazioni

Il Bici-Bus non può essere consumato da chi vuole continuare a dormire anche dopo essere uscito di casa, da chi ama spostarsi e continuare a giocare col game boy, da chi desidera mantenere un rapporto con i genitori di natura passiva (in pratica da coloro che desiderano rimanere ai primi stadi della vita quando gli spostamenti erano opera degli adulti).

In particolare il prodotto deve essere tenuto nascosto ai soggetti che mostrano indole creativo, a coloro che hanno desideri ecologici, a tutti i bambini che cercano di fare esperienze e che amano mettersi alla prova.

Precauzioni per l'uso

In caso di maltempo il Bici-Bus può essere ugualmente consumato associandolo ad abbigliamento opportuno; le basse temperature sono automaticamente contrastate da un uso più veloce del prodotto con conseguente produzione di calore supplementare.

Interazioni

È molto favorevole associare il prodotto con abbondanti colazioni a base di latte, biscotti oppure pane e marmellata; in questi casi viene favorito il metabolismo dei carboidrati e dei grassi con grande beneficio per uno sviluppo armonico dell'organismo in crescita.

Avvertenze

Il Bici-Bus va assolutamente consumato all'aria aperta al fine di migliorare l'ossigenazione e favorire l'esplorazione dell'ambiente circostante.

Sono descritti fenomeni di euforia e miglioramento improvviso dell'umore; in alcuni casi i soggetti hanno manifestato relazioni amichevoli col loro mezzo di locomozione che può venire considerato un vero prolungamento di sé.

Posologia e somministrazione

Per i soggetti in età evolutiva (0-16 anni) è molto importante assumere il Bici-Bus almeno 2 volte al giorno (la crescita avviene sotto lo stimolo funzionale del movimento, richiedendo tempi lunghi e un'azione costante e quotidiana).

È fortemente consigliato l'uso del prodotto al mattino dopo l'inattività notturna e dopo le ore di impegno scolastico. Altre assunzioni supplementari sono possibili nel corso del pomeriggio in relazione alle condizioni meteorologiche e agli impegni del soggetto.

La posologia ottimale per i bambini è stimata in 15-20 minuti 2 volte al dì oppure calcolando alcuni km al giorno in relazione all'allenamento del soggetto.

Effetti indesiderati

Può dare dipendenza e assuefazione. In particolare i ragazzi vivaci ed entusiasti rischiano di aumentare eccessivamente le distanze percorse, allargando gli spazi di esplorazione e incorrendo nell'effetto collaterale di arrivare a casa un pò in ritardo.

Data di scadenza

Dal momento in cui si inizia a consumare il Bici-Bus, è possibile continuarne l'uso per tutto l'arco della vita in maniera proporzionata all'età e all'entusiasmo posseduto.

Perché la bici
a scuola:
le valenze

Per la scuola: il punto di vista dell'educatore

La bici nella scuola: valenze formative

Mario Castoldi, docente di Didattica Generale, Università degli Studi, Torino

Portare la bici dentro la scuola! Vuole essere un invito a non pensare l'uso della bicicletta (e argomenti affini) come l'ennesima "materia" da aggiungere all'ipertrofico curriculum scolastico, bensì a ribaltare la logica: valorizzare il potenziale eversivo dell'oggetto bicicletta in rapporto alla cultura scolastica portandola dentro l'aula, insieme ai valori e ai modelli di vita che essa simboleggia. Si tratta di *ciclicizzare la scuola*, non di *scolarizzare la bici*; di mettere due ruote al pachiderma scolastico e riportarlo a contatto con la realtà, non di aggiungere due paginette al libro di testo sulla mobilità dolce. Non c'è bisogno di parlare di bici a scuola, bensì di **usare la bici a scuola!** In questo contributo proveremo ad argomentare tali premesse, provando ad evidenziare le valenze formative connesse all'impiego della bici a scuola e ad esplorare alcune criticità connesse al difficile matrimonio tra bici e scuola; concluderemo proponendo alcune linee di sviluppo delle già interessanti esperienze realizzate in questo settore e documentate nel quaderno.

Perché la bici a scuola? Vorremmo argomentare due ordini di ragioni squisitamente educative, al di là di altre prospettive esplorate in altri contributi del quaderno:

- andare in bici è la manifestazione di una competenza complessa;
- la bici come porta verso l'ambiente esterno.

Andare in bici come esercizio di una competenza

L'imparare a usare la bici è un esempio di sviluppo di una competenza pratica che stimola la scuola a ragionare in termini di **competenze**, con tutte le implicazioni che ciò determina sul modo di pensare e promuovere il processo di apprendimento. Possiamo infatti pensare l'uso della bici come un "*saper agire*" che contiene in sé tutte le caratteristiche di una competenza complessa: l'affrontare un compito reale (spostarsi da qui a là), mobilitando l'insieme delle proprie risorse (vd. Tav. 1 per un primo esempio di analisi delle risorse attivate) in un dato contesto d'azione (un luogo, un tempo, un insieme di vincoli e risorse contestuali). Si tratta di un modo di pensare l'apprendimento molto lontano dalla cultura scolastica che porta con sé un insieme di potenzialità sul piano educativo e didattico:

- il pensare il sapere non come qualcosa di inerte, di autoreferenziale, bensì come un "*sapere in azione*", qualcosa di vivo, connesso alla vita;
- promuovere l'*autonomia del soggetto* in rapporto ad un aspetto della propria vita, la mobilità, sempre più costretto entro limiti e restrizioni per i ragazzi e i bambini del nostro tempo;

- promuovere un *raccordo tra una pluralità di ambiti disciplinari*, come la stessa Tav. 1 richiama, dalle scienze all'educazione civica, dalla lingua alla geografia;

- considerare la bicicletta come una *protesi per l'azione*, ovvero uno strumento che facilita e amplifica il nostro agire, laddove l'azione rappresenta il senso e il risultato del nostro apprendere.

In sintesi la potenzialità connessa all'uso della bici è riconducibile allo stimolare un processo di apprendimento pratico, agganciato alla realtà, che vede il soggetto protagonista attivo e costruttore del proprio sapere.

Tav. 1. Andare in bici:
una competenza complessa





La bici come porta verso l'ambiente esterno

La scuola, per sua natura, tende a prendere le distanze dalla realtà: vi sono profonde differenze tra il modo di apprendere a scuola e il modo di apprendere in contesti reali, tra il sapere scolastico, fondato su un ordine logico, e il sapere reale, fondato su un ordine pratico. La sfida per l'apprendimento scolastico consiste nel non separarsi dalla realtà, dalle esperienze di vita, nel non rinchiudersi in se stesso, autolegittimandosi, bensì nel mantenere una relazione costante con l'esperienza reale, con il vissuto dell'allievo, in grado di restituire un senso all'apprendimento, anche il più formalizzato, e di ricollegarlo alle esperienze di vita, alla sua potenziale ricaduta nei contesti di realtà. Prendendo spunto da un contributo di Comoglio¹ ci limiteremo a descrivere e a riconoscere le differenze tra due visioni dell'insegnamento scolastico, che si possono trovare in filigrana nei comportamenti effettivi messi in atto in aula dai docenti: l'insegnamento-muro e l'insegnamento-ponte.

L'**insegnamento-muro** si fonda su una sequenza lineare e gerarchica "insegnante-conoscenza-studente-apprendimento" ed è caratterizzato dai seguenti attributi:

- lo studente tende ad essere visto come un ricettore passivo, riproduttore di una conoscenza preconfezionata; Wilson suggerisce al riguardo la metafora della pillola e conclude ironicamente "il programma farà tutto il lavoro per voi; come si dice: 'Tutto ciò che si deve fare è Ascoltare!'".
- la conoscenza rimane inerte, incapace di connettersi alla vita reale; come afferma Perkins "la conoscenza inerte si trova in un attico della mente. Si scioglie solo quando in modo specifico è richiamata da un quiz o da una sollecitazione diretta, altrimenti è una raccolta di polvere".
- l'insegnamento tende a frazionare la conoscenza in componenti elementari per renderlo più accessibile; come ricorda Morin, analizzando criticamente il paradigma cartesiano sotteso a tale modello "l'approccio riduzionista (. . .) più che la soluzione è il problema stesso". il gruppo tende ad essere visto come fattore di sfondo, o di disturbo del processo di apprendimento, il quale è identificato nella relazione "privata" tra il docente, il contenuto culturale e lo studente.

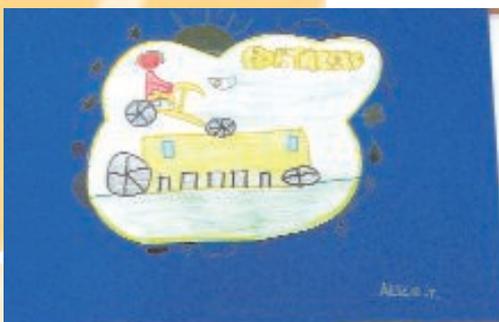
Paradigmatiche a tale riguardo le parole di una bambina, che si trova a mettere a confronto la sua esperienza di prima scolarizzazione con le esperienze di apprendimento giocose e gratificanti svolte nella scuola dell'infanzia e nell'ambiente familiare: "Alle elementari non c'è bisogno di capire le cose, basta che le azzecchiamo; cioè non c'è tempo per andare fino in fondo a capire veramente. Per quello ci vuole un sacco di tempo e tocca provare molto a fare. Alle elementari si deve provare a fare poco e stare molto a sentire quello che ti dicono gli altri"².

L'**insegnamento-ponte** si fonda su una sequenza circolare "studente – conoscenza – insegnante" ed è caratterizzato dai seguenti attributi:

- lo studente è sollecitato ad elaborare una prestazione complessa e locale, riferita ad un problema concreto; rispetto ad essa viene fornito di alcuni supporti attraverso il ruolo dell'insegnante e i materiali didattici a sua disposizione.
- la conoscenza muove da contesti reali e ritorna su di essi, in una relazione ricorsiva tra esperienza e conoscenza, teoria e pratica.
- l'insegnamento assume la conoscenza come evento complesso, globale, situato, multidimensionale per il quale qualsiasi operazione di delimitazione e semplificazione richiede di essere ricondotta alle sue relazioni con il tutto.
- il gruppo diventa una risorsa per la risoluzione del problema, non semplicemente il contenitore entro cui si colloca il processo di apprendimento individuale, bensì l'amplificatore e il collettore delle potenzialità individuali.

Pur nella necessaria semplificazione, i due modelli tendono a collocare diversamente il loro baricentro all'interno della dinamica formativa: il modello del muro, o diretto, si fonda su una logica dell'insegnamento, caratterizzata da ordine d'esposizione, sistematicità, pianificazione rigida, affinità con il sapere teorico, mentre il modello del ponte, o indiretto, su una logica dell'apprendimento, caratterizzata da ordine di scoperta, intuizione, gestione flessibile, affinità con il sapere pratico.

In questa prospettiva vi sono molteplici aspetti che rendono la bicicletta uno stru-



Questa bici fa le impennate, salta sulle macchine eppure ha i pedali.
Come un cavallo: quando io devo correre e c'è un pericolo, essa corre velocissima, anche nei paesi lontani.
Essa è una bici che si chiama Portacibo: porta gli alimenti a chi li ha ordinati, in un battibaleno.
Alice T.

1. M. Comoglio, *Insegnare e apprendere con il Portfolio*, Milano, Fabbri, 2004.

2. P. Weeden - J. Winter - P. Broadfoot, *Valutazione per l'apprendimento*, Trento, Erickson, 2009, p. 22.

mento, quasi un simbolo, di un insegnamento-ponte, una porta tra la scuola e l'ambiente esterno:

- il *testimoniare uno stile di vita* a contatto con l'ambiente naturale, in presa diretta con la realtà ("il vento che accarezza il viso");
- il *rappresentare uno spazio di socialità*, in quanto spesso si condivide l'andare in bici con altri, si associa la bicicletta, per gli adulti e per i bambini, con la possibilità di chiacchierare e di muoversi in compagnia;
- il *favorire un incontro tra generazioni*, in quanto l'amore per la bicicletta e il suo simboleggiare uno spazio di libertà è un sentimento condiviso dai nonni come dai nipoti, seppure in contesti di vita profondamente differenti;
- l'*essere una palestra per la cittadinanza attiva*, in quanto l'uso della bici presuppone il rispetto di un insieme di regole proprie della convivenza civile, connesse nel caso specifico alle forme e ai modi della mobilità;
- il *promuovere un raccordo con il territorio*, sia nel senso di consentire l'esplorazione e la conoscenza di un territorio, sia nel senso di permettere collegamenti e collaborazioni con soggetti operanti sul territorio, sia pubblici (Enti Locali, vigilanza urbana, ASL, ..), sia privati (associazioni ambientaliste, società sportive, nonni, ...).

In sintesi l'uso della bicicletta rappresenta un'opportunità per collegare la scuola all'ambiente circostante, tale da considerarla idealmente un simbolo del collegamento tra l'aula e il territorio, una interfaccia tra il sapere scolastico e il sapere reale.

Bici e scuola: un binomio stimolante

L'esplorazione delle valenze formative connesse all'impiego della bici della scuola ha già evidenziato un insieme di tensioni, di elementi di potenziale frizione nel connubio tra bicicletta e scuola. Vi sono molteplici fattori che contribuiscono a scavare un solco tra le opportunità che la bicicletta può offrire sul piano formativo e i tratti costitutivi dell'universo scolastico, il DNA che contraddistingue il modo di pensare l'apprendimento dentro la scuola.

In primo luogo la **protezione dall'esterno** che contraddistingue il mondo della scuola, il quale nasce e si sviluppa proprio sulla base di questa distanza dalla realtà, dalla possibilità di costituire un ambiente formativo separato e protetto dal contesto reale. Alcuni autori hanno parlato di "natura parentetica" della scuola proprio a simboleggiare questo suo essere "tra parentesi" rispetto alla realtà, il non essere a contatto diretto con la realtà, bensì utilizzare un insieme di dispositivi di protezione e di semplificazione per un avvicinamento graduale e facilitato con la realtà. Lo stesso concetto di mediazione didattica come tratto costitutivo dell'insegnamento scolastico richiama la presa di distanza dalla realtà che qualifica l'azione della scuola, allo scopo di facilitare l'incontro tra il soggetto in apprendimento e i contenuti di conoscenza.

In secondo luogo l'**astrazione del sapere** veicolato dalla scuola, che tende ad essere un sapere strutturato in discipline e organizzato in curricoli, basato su concetti e su procedure strutturate. La

forma di mediazione privilegiata dalla cultura scolastica è quella simbolica, basata sui linguaggi e sui codici propri delle diverse discipline (linguistico, matematico, musicale, chimico, ...), in antitesi con forme di mediazione attiva tipiche dell'esperienza reale. Quello della scuola è un sapere "secondo", inteso come sapere riflesso e quindi altamente formalizzato rispetto al sapere concreto dell'esperienza pratica, un sapere che ambisce a condensare un patrimonio culturale accumulato in qualche migliaio di anni.

In terzo luogo la **separazione del curricolo**, simboleggiata dalla strutturazione in discipline intesi come campi di sapere tra loro distinti e paralleli; si tratta di una implicazione del carattere astratto del sapere scolastico discusso in precedenza, che determina un approccio alla conoscenza non basato su situazioni di vita, per loro natura complesse ed integrate, bensì su saperi disciplinari sedimentati nel patrimonio culturale. La stessa organizzazione della scuola veicola tale idea di apprendimento, in particolare nella scuola secondaria, attraverso una strutturazione in unità orarie delle diverse materie, le quali tendono a rimanere entità distinte e dai confini ben segnati, in rapporto al tempo a loro dedicato, agli insegnanti di riferimento, ai sussidi e ai materiali scolastici, ai contenuti di insegnamento.



In quarto luogo la **parcellizzazione dell'apprendimento** in unità didattiche settoriali e delimitate, in funzione di specifiche conoscenze o abilità che devono essere apprese; è il riflesso di una concezione cartesiana dell'apprendimento, per la quale quest'ultimo tende ad essere scomposto nelle sue unità elementari per facilitarne l'assimilazione e il successivo controllo. Da qui una decontestualizzazione dei contenuti di apprendimento, che divengono componenti elementari di un processo più complesso, con conseguente rischio di perdita del senso ultimo del proprio apprendere e di non integrazione dei diversi aspetti; una sorta di riduzionismo applicato ai processi apprenditivi.

Se questi rappresentano alcuni tratti costitutivi del sapere scolastico, connessi alla struttura profonda dei significati e dei modi dell'apprendere a scuola, allora si coglie la frattura profonda che divide l'idea di apprendimento veicolata dall'impiego della bici e riassunta nelle pagine precedenti con quella emergente dalla cultura scolastica. La Tav. 2 rappresenta metaforicamente le due visioni dell'apprendimento con un cerchio ed un quadrato, quasi a simboleggiare la strutturale difficoltà di

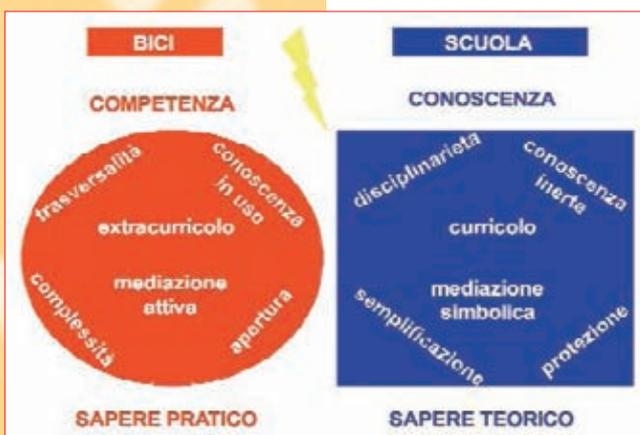
operare una quadratura del cerchio o, reciprocamente, di rendere circolare il quadrato; fuori di metafora si vuole evidenziare la problematicità di questo incontro tra bici e scuola, non per impedirlo ma per riconoscerne le potenzialità e le tensioni da gestire. Le due figure geometriche di Tav. 2 contengono alcune parole chiave che sintetizzano i due approcci alla conoscenza veicolati dalla bici e dalla scuola, riconducibili alla distinzione tra un apprendimento per competenze e un apprendimento per conoscenze.

Due approcci che richiamano due forme diverse di sapere, già distinte nel pensiero aristotelico: da un lato un sapere pratico, riconducibile alla capacità del soggetto di agire in modo plausibile in una data situazione, ovvero funzionalmente agli scopi che si intendono perseguire e alle caratteristiche peculiari del contesto d'azione; dall'altro un sapere teorico, riconducibile alla capacità del soggetto di

operare in modo logico, ovvero coerentemente con le premesse da cui si muove e con i dati di conoscenza a disposizione. Forme di sapere che si distinguono per alcune antinomie strutturali che ne definiscono la insanabile opposizione:

- **trasversalità vs disciplinarietà**, laddove il sapere pratico tende a connettere tra loro ambiti di conoscenza diversi mentre il sapere teorico tende a separare gli ambiti di conoscenza e a formalizzarli nei saperi disciplinari;
- **complessità vs semplificazione**, laddove il sapere pratico tende a misurarsi con la dimensione complessa e multiforme della realtà mentre il sapere teorico tende a ridurre la realtà in unità elementari per riuscire a padroneggiarla meglio;
- **apertura vs protezione**, laddove il sapere pratico tende ad evidenziare la stretta relazione tra conoscenza e realtà e i rapporti di funzionalità che li legano mentre il sapere teorico tende a creare delle protezioni nei confronti della realtà per riconoscere la conoscenza nella sua essenza più profonda;
- **conoscenza in uso vs conoscenza inerte**, laddove il sapere pratico richiama una forma di conoscenza in situazione, agganciata all'azione, mentre il sapere teorico richiama una forma di conoscenza avulsa dall'azione, considerata in se stessa;
- **mediazione attiva vs mediazione simbolica**, laddove il sapere pratico sollecita l'uso di forme di mediazione attiva, basate sull'operare direttamente sulla realtà, mentre il sapere teorico sollecita l'uso di forme di mediazione simbolica, basate sull'operare attraverso i simboli propri dei linguaggi disciplinari;
- **extracurricolo vs curricolo**, laddove il sapere pratico tende ad essere relegato ai margini del curricolo, negli spazi della progettualità estemporanea ed occasionale, mentre il sapere teorico tende a permeare di sé la struttura curricolare, la quotidianità scolastica e la routine d'aula.

In sintesi possiamo riconoscere la tensione che si viene a creare tra l'approccio all'apprendimento veicolato dall'uso della bici e quello tipico del DNA scolastico: una tensione che vuole richiamare la difficoltà di connettere i due mondi, ma anche le potenzialità insite in questo incontro. Da qui il monito iniziale volto a *ciclicizzare la scuola*, non a *scolarizzare la bici*: non si tratta di neutralizzare il potenziale eversivo connesso all'ingresso della bici nella scuola, bensì di riconoscerlo e valorizzarlo in funzione di uno "svecchiamento" della pratica formativa nella scuola e di un suo ripensamento complessivo in una prospettiva di apprendimento per competenze.



Tav. 2. Bici e scuola: elementi di potenziale frizione

Linee di sviluppo delle esperienze di ciclabilità a scuola

Nella prospettiva indicata vorremmo evidenziare alcune direzioni verso cui orientare le attuali esperienze di incontro tra bici e scuola, che costituiscono l'oggetto di questo quaderno, in modo da valorizzare al meglio le potenzialità formative che contengono in una prospettiva di sviluppo di competenze e di apertura della scuola verso l'ambiente esterno. È importante ricordare che tali raccomandazioni sono già rintracciabili nelle esperienze più mature e consolidate di introduzione dei temi della ciclabilità nei curricoli scolastici e possono quindi rappresentare direzioni di marcia da consolidare e rafforzare. Vediamole in dettaglio:

- **dall'intuito alla consapevolezza:** nella maggior parte dei casi chi si è impegnato in esperienze di uso della bici della scuola ne ha intuito il valore e le potenzialità, spesso a partire dalle reazioni stesse dei bambini o dei ragazzi, ed anche le difficoltà, misurandosi con gli ostacoli strutturali e culturali tipici dell'ambiente scolastico. Si tratta di assumere consapevolmente le valenze formative connesse all'impiego della bici a scuola e di coglierne pienamente il potenziale eversivo in rapporto alle pratiche scolastiche abituali, assumendoli come valori profondi che conferiscono senso a queste esperienze, evitando il rischio di ripercorrere modalità scolastiche più abituali (ovvero di scolarizzare la bici). Risulta particolarmente significativo, a tale riguardo, il valore del fare con la bici (aggiustare, preparare, utilizzare), non solo di parlare di bici e, di conseguenza, affrontarlo alla stregua di un qualsiasi altro contenuto scolastico;
- **dall'episodicità alla sistematicità:** nella maggior parte dei casi le esperienze di uso della bici a scuola sono l'esito di una serie fortunosa di coincidenze, pertanto rimangono episodi, magari molto apprezzati, che lasciano un segno poco profondo nell'esperienza scolastica dei bambini e dei docenti. È importante puntare a conferire maggiore sistematicità a queste esperienze, viste sotto angolature differenti, in modo da valorizzare le loro potenzialità, ovviamente anche in connessione con altre attività di tipo operativo o di educazione ambientale o alla cittadinanza. Lo sviluppo di competenze e l'apertura verso l'esterno devono diventare principi qualificanti della propria offerta formativa, che trovano nell'impiego della bici un'opportunità, tra le altre, per concretizzarsi.
- **dall'extracurricolare al curricolare:** in connessione con quanto detto finora risulta importante non relegare queste esperienze ai soli progetti extracurricolari, ma integrarle con i percorsi curricolari. Su questo piano il concetto di competenza può aiutare ad individuare i traguardi formativi di tipo disciplinare (in termini di conoscenze ed abilità) che sono implicati nell'impiego sicuro della bici, in modo da valorizzare queste connessioni e pensare ad un'integrazione più stretta di queste esperienze con i percorsi disciplinari;
- **dal nodo alla rete:** le esperienze di impiego della bici a scuola si prestano particolarmente a creare connessioni con altri soggetti pubblici e privati da coinvolgere come partner delle attività formative: vigili urbani, amministratori, sportivi, meccanici, ambientalisti, etc. Il valore di ciò sta nel proiettare la scuola verso l'esterno, potenziando i collegamenti e le collaborazioni con soggetti esterni, in una logica di rete nel quale la scuola può esercitare un ruolo di impulso e di coordinamento in chiave educativa dei diversi contributi.

Come si vede si tratta di linee di lavoro che mirano a valorizzare ed attualizzare le potenzialità insite in queste esperienze, a partire da una piena consapevolezza del loro valore formativo. Da questo punto di vista può essere interessante agganciare le esperienze di uso della bicicletta a scuola all'attenzione, cresciuta negli ultimi tempi, verso lo sviluppo da parte della scuola di alcune competenze chiave per la cittadinanza attiva.

La vasta produzione sul tema delle competenze chiave a livello internazionale, infatti, negli ultimi ha trovato qualche eco anche nel nostro paese: le competenze chiave sono assunte come baricentro su cui ripensare l'intera architettura della scuola di base (tre anni dell'infanzia, cinque anni della primaria, tre anni della secondaria inferiore, due anni del biennio secondario superiore) e i suoi compiti formativi.

Una proposta dentro la quale anche l'uso della bici a scuola, ovvero il *ciclicizzare la scuola*, ritrova la sua cornice più significativa e completa, come piccolo tassello di un processo di ripensamento dei compiti della scuola più complesso e ambizioso.



Come portare la bici nelle scuole

Come portare la
bici nelle scuole

I soggetti

I Comuni e le Provincie: protocolli d'intesa e altro

Fra i soggetti che dovrebbero portare la bici nelle scuole dovremmo, in primis, trovare le **Amministrazioni pubbliche**, in quanto responsabili della salute pubblica, della sicurezza, della socialità, nel proprio territorio.

Le Amministrazioni pubbliche potrebbero dare quella continuità ai progetti di mobilità sostenibile nelle scuole che finora è mancata nelle esperienze del nostro paese, esperienze anche di successo, ma che ogni anno devono essere accettate, riformulate, rifinanziate.

Un esempio di buona pratica, nonché una dimostrazione di impegno nel tempo da parte di una Amministrazione in tema di ciclabilità nelle scuole, è il "**Manifesto per una mobilità sicura, sostenibile, autonoma, nei percorsi casa-scuola**", un protocollo d'intesa promosso e sottoscritto nel 2009 nel comune di Reggio Emilia.

Manifesto per una mobilità sicura, sostenibile, autonoma nei percorsi casa-scuola

Comune di Reggio Emilia.

Questo documento nasce per far sì che l'andare a scuola senza automobile e con gli amici **non sia un'esperienza episodica, ma diventi una prassi consolidata** e una occasione per migliorare la salute, la sicurezza, l'ambiente, l'autonomia, la socialità, la propria scuola e il proprio quartiere ed in particolare nasce:

- come strumento per coinvolgere tutte le scuole della città sul tema della Mobilità
- come nuovo metodo di lavoro condiviso fra le varie componenti che si occupano del tema della Mobilità
- come strumento per valorizzare l'attività delle scuole e delle famiglie
- per mettere in rete esperienze esistenti e progetti futuri ed ottimizzare le risorse della città nelle sue componenti pubbliche e private sul tema della mobilità nel tragitto casa-scuola, fondamentale per le implicazioni sociali e ambientali.

Sono 9 i progetti presenti nel Manifesto, iniziative promosse dal comune e sottoscritte da tutti i **dirigenti scolastici**, da **AUSL** e da **Federazione Italiana Medici Pediatri**, da **FIAB Tuttinbici**, dall'**Agenzia per la Mobilità** ed alti soggetti interessati.

Progetto 1

A Reggio Emilia andiamo a scuola In Bicibus e Pedibus: estendere l'esperienza sia nelle scuole che l'hanno già sperimentato sia in nuove scuole, anche attraverso l'attivazione di PediBus, con l'obiettivo di arrivare a coinvolgere 1000 bambini in tre anni. Il Comune svilupperà e supporterà il progetto e le scuole coinvolgeranno insegnanti e genitori.

Progetto 2

Sicurezza nei percorsi casa scuola : programma annuale di interventi di messa in sicurezza dei percorsi casa scuola.

Il Comune si impegna a promuovere un piano di interventi triennale e a formulare un programma annuale di opere da realizzare: percorsi, attraversamenti, piazzali, parcheggi in cui i bambini possano muoversi in sicurezza



Progetto 3

Scuolabus e car pooling: potenziamento del sistema di trasporto pubblico e promozione di quello collettivo privato.

Progetto 4

Campagna di sensibilizzazione sull'importanza, già nell'infanzia, dei corretti stili di vita: esposizione manifesti davanti alle scuole e distribuzione volantini alle famiglie da parte dei Pediatri. Il Comune ha preparato materiale informativo sui rischi dell'inquinamento e per corretti stili di vita, che è stato distribuito con la collaborazione delle scuole.

In automobile i bambini guardano fuori dal finestrino come fossero davanti alla tv; sono passivi, non si muovono, non consumano energia, ma soprattutto non utilizzano il cervello e non sono stimolati a scoprire nuove cose.

Il Manifesto propone di organizzare specifici incontri con i Pediatri che spieghino a genitori ed insegnanti l'importanza del movimento, dell'autonomia, e di una corretta alimentazione

Progetto 5

Campagna di sensibilizzazione sulle regole da rispettare nella circolazione e nella sosta quando non si può fare a meno dell'automobile: opuscolo informativo per i genitori dei bimbi dei nidi e delle scuole primarie. Il Comune ha realizzato un opuscolo informativo che è stato distribuito con la collaborazione delle scuole.

Col Manifesto ci si propone di presentare ogni anno progetti di sensibilizzazione e verificare fattibilità di progetti pilota per alleggerire congestione traffico intorno ad alcune scuole.

Progetto 6

Pacchetto didattico sulla motilità sostenibile, dalla prima alla quinta elementare, integrato nel programma scolastico ed inserito nel POF (eventualmente anche per scuole dell'infanzia e nidi), corso per insegnanti, laboratori pratici in classe, raccolta di materiale didattico per documentare le attività che si svolgono nelle scuole della città.

Progetto 7

Raccogliamo miglia verdi : continuazione del viaggio – gioco immaginario fino a Kyoto e ritorno, che dal 2003 coinvolge ogni anno le scuole primarie per educare i bambini e le loro famiglie

Progetto 8

Istituzione della figura del mobility manager scolastico

Tutte le azioni e i progetti orientati ad una mobilità casa – scuola sostenibile e sicura diventano pienamente efficaci se esiste una relazione continuativa e biunivoca tra gli istituti scolastici, le famiglie, l'Amministrazione Comunale e tutti gli altri soggetti coinvolti.

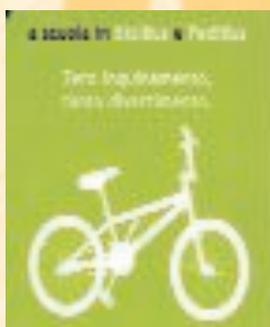
A tal fine diventa fondamentale istituire in ogni scuola un referente interno in grado di:

- Farsi portavoce delle istanze e delle problematiche delle scuole e delle famiglie inerenti la mobilità nei confronti dell'Amministrazione Comunale e delle istituzioni interessate
- Ricepire e proporre iniziative finalizzate all'educazione alla mobilità sostenibile
- Favorire forme di trasporto sicure e sostenibili (ad. Es, car-pooling, BiciBus);
- Partecipare ad un coordinamento tra istituti scolastici e Amministrazione Comunale per condividere e monitorare obiettivi e progetti di mobilità sostenibile.

Progetto 9

istituzione di un tavolo per la verifica sulla funzionalità dell'orario di ingresso e di uscita delle scuole
La conciliazione dei tempi e degli orari negli ingressi e uscite da scuola

In accordo con il progetto ConciliaRE - Piano dei Tempi ed Orari della Città - si propone la creazione di un gruppo di lavoro, da costituirsi entro settembre, che partendo dalle specifiche realtà e avvalendosi di quanto finora prodotto attraverso il progetto ConciliaRE, elabori delle proposte



Come portare la bici nelle scuole

Le idee e le proposte

Gianfranco Fantini, FIAB Tuttinbici, Reggio Emilia

Come portare la bici nelle scuole è la domanda più diffusa da parte delle associazioni FIAB e di quanti vorrebbero che questa facesse parte come strumento della didattica; la risposta è che ci sono vari modi, ma alla base di tutto occorre avere proposte di progetti, allettanti, credibili, poco costosi, quindi che possano fare ricorso ad esperti esterni, come pure ad insegnanti interni, opportunamente formati, per avere la possibilità di essere ripetuti ed istituzionalizzati anche in assenza di finanziamenti.

Le associazioni FIAB debbono essere il motore, lo stimolo per le Amministrazioni pubbliche, possono fare consulenze, formazione, e qualora ne avessero la forza, anche impegnarsi direttamente nei progetti.

Si può contattare l'Ente Locale, Comune, Provincia, ma si può anche partire direttamente dalla scuola, contattando il direttore didattico; in questo caso il progetto deve avere costi contenuti, in quanto le scuole nella maggioranza dei casi non hanno grandi risorse. Tuttavia, a volte, per reperire fondi la scuola ricorre ad un contributo da parte delle famiglie e i Comitati o le associazioni dei genitori possono disporre di risorse raccolte con la loro attività (vedi anche "Come ottenere possibili finanziamenti" a pag. 41).

È anche importante chiedere alle direzioni didattiche disponibili a realizzare gli interventi nelle loro scuole, di far rientrare stabilmente l'attività nel Piano dell'Offerta Formativa (POF)

Ecco qualche esempio di progetti più o meno impegnativi da proporre:



1. **Il questionario percorsi casa scuola:** è la fotografia della modalità di trasporto con cui gli studenti vanno e tornano da scuola, utile per considerazioni sulle distanze, e sulle motivazioni dell'uso dell'auto nella buona e cattiva stagione. Non è di grande impegno e può essere una buona base di partenza per progetti più impegnativi.
2. **Il corso di formazioni per insegnanti:** formare insegnanti è fondamentale per far entrare la bici nelle scuole; FIAB ha personale ed esperienza per fare corsi sia motivazionali che tecnici.
3. **La realizzazione del Bicibus o Pedibus:** è il progetto più incisivo per quanto riguarda la promozione di una mobilità sostenibile nei percorsi casa scuola, ma è anche fra i più impegnativi ed è importante il concorso dell'ente locale.
4. **I laboratori pratici sulla bici:** la conoscenza di tutta la componentistica, la manutenzione ordinaria e la riparazione di una foratura, possono essere oggetto di esercitazioni che suscitano grande interesse.
5. **I progetti didattici di educazione alla mobilità sostenibile:** la storia della bicicletta di quasi duecento anni, il suo uso nel mondo, le regole e la segnaletica di base, l'analisi del territorio, i comportamenti corretti, sono spunti per realizzare progetti di plesso che coinvolgono tutte le discipline scolastiche curriculari. Anche i **corsi di educazione stradale**, in genere eseguiti dalla Polizia municipale, possono essere svolti da FIAB come educazione alla sicurezza.
6. **Le gite di istruzione in bicicletta:** ci sono da vincere timori ed inerzie, ma nessuno può negare la validità della bicicletta come strumento didattico per la conoscenza vera del territorio. Ci sono insegnanti che non si fanno intimorire dalle iniziali diffidenze anche di colleghi e la FIAB, in questo campo ha tutte le migliori competenze.
7. **La partecipazione a Bimbibici:** la manifestazione nazionale che FIAB organizza in tutta Italia da un decennio costituisce il momento festoso, di attenzione, di rivendicazione sulle problematiche dei percorsi casa-scuola e di conclusione dei progetti a questo collegati, ma può pure essere l'inizio di un rapporto con le scuole da sviluppare nell'anno scolastico successivo.

Come portare la bici nelle scuole

1. Il questionario percorsi casa-scuola

Un questionario distribuito agli studenti sul loro modal-split (il modo di spostarsi) da casa a scuola, oltre a fornire una panoramica sulla situazione per attivare eventuali progetti, se esteso ai componenti familiari è un'occasione per sensibilizzare le famiglie su questi argomenti. Inoltre può essere una raccolta dati interessante e utile all'associazione FIAB di riferimento o alla Direzione Didattica per avanzare proposte nei confronti dell'amministrazione comunale. I dati potranno anche servire, in un secondo momento, da monitoraggio, se si cercherà di fare azioni nelle scuole per il miglioramento della situazione, come ad esempio progetti di educazione alla mobilità sostenibile o Bicibus e Pedibus.

Questionario "Spostamenti casa-scuola" degli studenti

1) Dati generali dell'alunno:

- a) Scuola:
b) Classe:
c) Et :
d) Via in cui abiti:
e) Distanza casa-scuola (metri):
f) Distanza casa-scuola (minuti):

2) Di solito (cio , per almeno il 50% dei giorni scolastici) in che modo o con che mezzo vieni a scuola: [segnare una sola risposta]

2a) con la bella stagione?

- a. a piedi
 b. in bicicletta
 c. mezzo pubblico, scuolabus, car pooling
 d. auto privata, motorino

Specificare anche se:

- e. accompagnato f. non accompagnato

2b) con la brutta stagione?

- a. a piedi
 b. in bicicletta
 c. mezzo pubblico, scuolabus, car pooling(*)
 d. auto privata, motorino

Specificare anche se:

- e. accompagnato f. non accompagnato

3) Se (e/o quando) vieni a scuola in auto (anche se non   il mezzo di trasporto principale), qual   il motivo per cui non fai uso degli altri mezzi sopra elencati: [segnare una sola risposta]

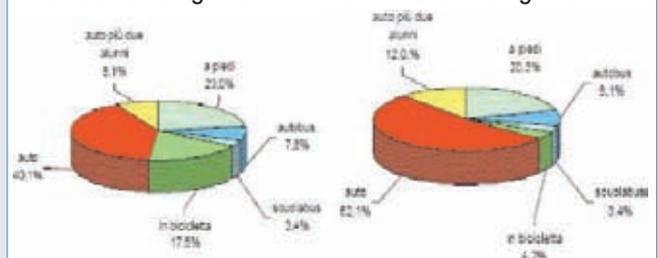
3a) con la bella stagione?

- a. mancanza di disponibilit  degli altri mezzi
 b. distanza casa-scuola
 c. scarsit  di tempo a disposizione
 d. condizioni meteorologiche avverse
 e. maggiore sicurezza
 f. altro (specificare)

3a) con la brutta stagione?

- a. mancanza di disponibilit  degli altri mezzi
 b. distanza casa-scuola
 c. scarsit  di tempo a disposizione
 d. condizioni meteorologiche avverse
 e. maggiore sicurezza
 f. altro (specificare)

con la bella stagione



Come portare la bici nelle scuole

2. Il corso di formazione per insegnanti

Quando si organizza un corso   importante trasmettere una **spinta motivazionale** per diffondere la consapevolezza dell'importanza del tema e del perch  sia strategica la mobilit  casa-scuola; una riflessione a 360  su autonomie, paure, ricadute ambientali e disegno della citt . Inoltre   utile e importante che la partecipazione al corso sia completamente gratuita, che sia in orario extra scolastico e magari con distribuzione di materiale informativo, per **favorire in ogni modo la partecipazione degli interessati**, i quali potrebbero anche essere genitori sensibili alla problematica e disponibili a collaborare.

Di seguito diamo un esempio di un corso per insegnanti tenuto a Reggio Emilia nel 2009.

A scuola in sicurezza ed autonomia

Il percorso sostenibile casa-scuola   un'opportunit  per tutta la citt .

Immaginiamo che gli 8.000 bambini delle scuole primarie del Comune di RE (tralasciando scuole dell'infanzia e scuole secondarie) abbiano la possibilit  per un intero anno scolastico di scegliere un modo sostenibile per andare e tornare da scuola.

Immaginiamo quale effetto dirompente questa scelta avrebbe sul modo di vivere e sul ritmo della città: strade svuotate dalla metà del traffico negli orari di punta, conseguente diminuzione dell'inquinamento da combustibili fossili ed acustico, bambini che si muovono in modo autonomo, nessuna congestione nelle aree e nei quartieri limitrofi alle scuole, uno stile di vita sano imparato con la pratica quotidiana a favore di una città nella quale i ritmi di vita non sono dettati in prevalenza dai percorsi dell'automobile.

Vogliamo lavorare perché in ogni scuola sia presente anche una figura di riferimento, il Mobility Manager Scolastico, che diffonda in sinergia con l'Ente Pubblico, l'importanza di una mobilità sostenibile presso tutta l'utenza di ogni scuola: bambini, genitori, insegnanti, e allargando il cerchio, a tutte le persone che ruotano intorno alla scuola: gli abitanti del quartiere, i commercianti, le famiglie ecc...

Target

Mobility Manager Scolastici, insegnanti, genitori interessati, soci FIAB

Programma

I incontro

- **La filosofia del “Manifesto per una mobilità sicura-sostenibile ed autonoma nei percorsi casa-scuola”**, documento promosso e sottoscritto nel 2009 dal Comune di RE Paolo Gandolfi, *Ass.re Mobilità- Infrastrutture-LL.PP. - Comune di Reggio Emilia*
- **Come la mobilità influenza l'ambiente**, Marco Cervino, *Consiglio Nazionale Ricerche - Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del clima*
- **Il movimento quotidiano** Non solo palestra e piscina ma anche percorso casa-scuola Claudia Spaggiari, *Medico Pediatra - Associazione FIMP*

II incontro

- **Imparare in bicicletta**, Mitia Davoli (*Pedagogista*) e Tiziana Monticelli, *Servizio Scuola-Educazione-Formazione del Comune di Reggio Emilia*
- **L'esperienza del BiciBus a Reggio Emilia** - Elementi di organizzazione e gestione Gianfranco Fantini, *Associazione Tuttinbici/FIAB*

III incontro

- **Lo spazio pubblico moderato - Principali caratteristiche e finalità** Matteo Dondè, *Progettista del BiciPlan di Reggio Emilia*

Come portare la
bici nelle scuole

3. La realizzazione del BiciBus o PediBus

A cura di Gianfranco Fantini, FIAB Tuttinbici, Reggio Emilia e dott.ssa Sara Cavazzoni, uff. Mobilità Comune di Reggio Emilia

Perché il BiciBus?

Gli obiettivi principali del progetto “Andiamo a scuola in BiciBus”, si possono riassumere nelle parole chiave:

- **movimento**: il BiciBus dà la possibilità di fare regolare esercizio fisico;
- **sicurezza**: i bambini del BiciBus fanno parte di un gruppo grande e visibile sorvegliato da adulti;
- **educazione stradale**: il BiciBus consente ai bambini di acquisire manualità e orientamento;
- **socializzazione**: il BiciBus dà la possibilità ai bambini di parlare e farsi nuovi amici;
- **aria**: il BiciBus contribuisce a ridurre il traffico e migliorare la qualità dell'aria;
- **autonomia**: il BiciBus aiuta i bimbi a diventare più indipendenti in sicurezza;
- **coinvolgimento**: il BiciBus coinvolge bambini, genitori, insegnanti, tecnici comunali, associazioni e abitanti del quartiere;
- **risparmio**: il BiciBus permette di consumare meno energia e combustibili fossili.

Come funziona il BiciBus?

Il BiciBus è un autobus che va in bicicletta, è un **autobus “a due ruote”**, cioè è formato da un gruppo di scolari che vanno e tornano da scuola accompagnati in bicicletta da genitori volontari



(nonni, insegnanti, soci dell'Associazione Fiab e delle Circostrizioni,...) lungo percorsi prestabiliti, messi in sicurezza, segnalati da scritte a terra e facilmente individuabili dai bambini e dagli automobilisti.

Per aumentare la sicurezza e la visibilità, ai bambini che aderiscono al BiciBus viene regalato un **Kit colorato** (pettorina, casco e mantella per la pioggia) da indossare lungo il percorso.

È **riorganizzata la sosta delle bici a scuola** attraverso l'installazione di rastrelliere riservate ai bambini che partecipano al BiciBus.

Sono organizzate **lezioni per gli accompagnatori** dei bambini lungo i percorsi BiciBus.

Come quelli dei veri autobus, i percorsi BiciBus prevedono **capolinea** e **fermate intermedie**, opportunamente indicate da cartelli che riportano gli **orari di arrivo e partenza**. I bambini si recano con la loro bicicletta sul percorso, aspettano al capolinea o alle fermate i volontari e il gruppo, per proseguire insieme verso la scuola.

Nello stesso modo funziona l'accompagnamento al termine delle lezioni.

Il BiciBus/ Pedibus costa relativamente poco, poiché si basa sul **volontariato di genitori e parenti**; ai Comuni/ Province gli oneri dell'assicurazione RCT per accompagnatori e kit caschetti, pettorine (che possono anche essere sponsorizzate.)

■ BiciBus e non solo

Il BiciBus può essere preceduto e affiancato da **laboratori e approfondimenti tecnici in classe** di educazione alla mobilità sostenibile, alla sicurezza stradale e alla conoscenza della bicicletta ("Carta di identità della bici"; "La storia della bicicletta"; Laboratorio "manutenzione bici"; Patentino europeo per la bicicletta; Bicicletta e salute).

Inoltre possono essere organizzate **gite scolastiche in bicicletta** e **incontri con "esperti"** (pediatri, AUSL, pedagogisti, FIAB, tecnici comunali...) rivolti alle famiglie per parlare di salute, diritto all'autonomia, mobilità sostenibile e sicurezza.

■ Come si organizza un bicibus ?

Nel gruppo di lavoro è necessaria la collaborazione tra:

- Comune (Politiche per la Mobilità, Uff. Mobilità ciclabile, Circostrizioni, Polizia Municipale, Uff. Traffico e Infrastrutture)
- Scuola
- Genitori
- Associazioni di volontariato
- Associazione Fiab locale

Fasi di realizzazione (fra parentesi i soggetti implicati)

1. Individuazione di un **insegnante referente** all'interno della scuola e di **genitore referente** (Scuola e Genitori)





Le rastrelliere per le bici dei ragazzi che partecipano al BiciBus e l'analisi delle provenienze.



2. **Analisi delle modalità di spostamento casa-scuola degli studenti** attraverso la distribuzione di un **Questionario** a tutte le famiglie (Comune e Scuola). L'analisi sarà ripetuta dopo l'entrata a regime del BiciBus (almeno 1 anno dopo)
3. Organizzazione di **incontri** con esperti (pediatri, AUSL, pedagogisti, associazione FIAB, uff. Comune...) **rivolti alle famiglie** per parlare dei temi della salute, diritto all'autonomia, mobilità sostenibile, sicurezza (Gruppo di lavoro)
4. **Analisi delle provenienze** dei bambini ed individuazione dei principali bacini di utenza della scuola (Gruppo di lavoro)
5. **Analisi dello stato di fatto** dei principali percorsi casa-scuola (Gruppo lavoro)
6. **Scelta dei percorsi** su cui realizzare il BiciBus (Gruppo di lavoro)
7. Realizzazione delle eventuali **opere – interventi per la messa in sicurezza dei percorsi** (Comune)
8. Individuazione dei **capolinea** e delle **fermate intermedie** e dei relativi **orari di andata e ritorno** (Gruppo di lavoro)
9. Preparazione e **posizionamento dei cartelli** ai capolinea e delle fermate (Comune)
10. **Riorganizzazione della sosta delle bici** attraverso l'installazione di **rastrelliere riservate** ai bambini che partecipano al BiciBus (Comune)
11. Preparazione e distribuzione di **volantini informativi** per le famiglie e dei moduli di adesione (Comune e Scuola)
12. Raccolta delle **adesioni** su apposito modulo e sottoscrizione del **regolamento** (Scuola)
13. **Incontro informativo/organizzativo per i genitori** dei bambini iscritti con uffici del Comune, insegnanti, accompagnatori, polizia municipale (Gruppo di lavoro)
14. **Individuazione accompagnatori** e relativo coordinatore (per ogni percorso)
15. Formazione degli accompagnatori e distribuzione **vademecum** (Gruppo di lavoro)
16. **Copertura assicurativa RCT ed Infortuni** per gli accompagnatori (Comune)
17. Distribuzione del **Kit BiciBus** formato da pettorina, casco, mantella (Comune)

Per ulteriori informazioni : sara.cavazzoni@municipio.re.it ; gianfranco@tuttinbici.org

Come portare la bici nelle scuole

4. I laboratori della bici

I laboratori possono essere approfondimenti tecnici finalizzati ad un "patentino del ciclista".

Conoscenza della Bicicletta

Con una bici sulla cattedra e con una scheda si imparano a conoscere i componenti delle bici , di che materiali sono fatti, a cosa servono, come funzionano (tempo 2 ore).

Storia della bicicletta

I passaggi fondamentali della storia della bicicletta sono interessanti, anche perchè ancora in evoluzione, (bici elettrica, bici pubbliche ecc.) (tempo proiezione e risposta domande 1 ora).



Manutenzione della Bicicletta

Sono cose semplici, come il giusto gonfiaggio delle ruote, l'oliatura della catena e la riparazione della foratura, molto gradite ai ragazzi e alle insegnanti perché comportano una sana manualità. (tempo 2 ore)

Prova di abilità

Per i più piccoli (1e e 2e) si può trasformare in un test di chi sa andare in bici e chi no, per i più grandi (4e e 5e) in un vero test di abilità. Occorre un minimo di attrezzatura specifica. (tempo 2 ore)

Educazione stradale con i vigili

Ideale sarebbe avere un campo scuola permanente per l'eventuale esame (tempo 4 ore)



Come portare la
bici nelle scuole

5. I progetti didattici di educazione stradale e alla mobilità ciclistica

Gli esempi che proponiamo sono solo alcuni delle proposte FIAB e offrono la possibilità di “parlare della bicicletta” ma anche di “fare con la bicicletta”.

In un'ottica di consapevolezza e sensibilizzazione dei ragazzi, delle loro famiglie e degli insegnanti, i progetti si propongono come interventi modulari o cosiddetti ‘progetti di plesso’ più articolati, da svolgersi su tutto l'anno scolastico e con tutte le classi.

A seconda dell'attività possono coinvolgere anche altre realtà del territorio, come Polizia Municipale, altre associazioni ambientaliste, ciclisti riparatori di zona, genitori, amministrazione comunale, etc.

Scuola dell'infanzia

Ipotesi di percorso didattico per i bambini/e dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia

a cura di Nadia Zaroni, GIS ciclisti e pedoni - Gruppo Iniziativa Sicurezza, Mirano (Ve)

Introduzione

I bambini di questa età hanno delle caratteristiche psicofisiche tali, per cui l'insegnante dovrà proporre un percorso educativo e formativo che rispetti le loro esigenze quali:

- Conoscere
- Sperimentare
- Provarsi concretamente

Scuola
dell'infanzia

Obiettivi generali

- Guidare il bambino nell'osservazione dell'ambiente strada che lo circonda.
- Aiutarlo ad apprendere un comportamento corretto.

Obiettivi specifici

- Far conoscere le norme del codice della strada, adeguate all'età, relativamente alla segnaletica e ai comportamenti da adottare come pedone e ciclista.
- Incontrarsi con il vigile urbano, per far conoscere quale sia il suo ruolo di esperto del codice e soprattutto di guida e sostegno per tutti gli utenti della strada.
- Far conoscere le caratteristiche della rete stradale della zona interessata, con individuazione della segnaletica e delle situazioni di pericolo.

Metodo:

- Sostenere con le famiglie la necessità che i bambini, fin da piccoli, osservino l'ambiente che li circonda, in particolare: caratteristiche e pericoli della strada.
- Promuovere discussioni su questo tema.
- Fare un'indagine "come si arriva a scuola".
- Promuovere delle iniziative che favoriscano una minima autonomia di spostamento dei bambini in sicurezza.
- Promuovere un lavoro di collaborazione con gli incaricati della polizia locale, fare conoscenza con "l'amico vigile".
- Visione di immagini scattate in vari punti della zona circostante alla scuola (gioco: indovina dove siamo!).
- Conversazione sulle caratteristiche del quartiere dove è ubicata la scuola.
- Raccolta di informazioni e osservazioni.
- Osservazioni più particolareggiate:
 - Segnaletica stradale
 - Caratteristiche degli spazi destinati a pedoni, ciclisti e automobilisti.
- Compilazione di schede relative agli argomenti suddetti.
- Uso di una piantina gigante ed essenziale che tracci il percorso dalla scuola ad un posto preciso dove si vorrebbe andare (parco, piazza, altra scuola, ecc.) dove ci si potrebbe incontrare con altri gruppi ad una festa, un pic-nic o altro.
- Presentazione ai genitori del progetto di uscita e richiesta di collaborazione e consenso.
- Uscita ed attuazione del percorso.
- Raccolta di documenti (filmato, registrazioni, foto, osservazione dei vari comportamenti degli utenti della strada, delle situazioni di pericolo, ecc.).
- Rielaborazione del materiale in classe.
- Raccolta in cartelloni o libri gioco dei disegni sulle varie situazioni.
- Eventuale confronto con vigili urbani, tecnici, ecc. per avere chiarimenti in materia di traffico e di pericoli.

- Raccolta di "idee" per avere percorsi più sicuri.
- Allestimento di una mostra che raccolga tutta l'esperienza e che sia momento di scambio con le famiglie, il quartiere e gli alunni frequentanti altre scuole
- Iniziative di gioco didattico in percorsi allestiti con segnaletica adeguata per il ruolo di pedoni e ciclisti.
- Iniziative di festa e di incontro pubblico per valorizzare il lavoro svolto, pedalata in compagnia, giochi in piazza o in aree di uso pubblico come pedoni e/o ciclisti.



Scuole primarie

Progetto didattico delle scuole primarie nel Comune di Venezia

a cura di Germana Prencipe, insegnante e psicologa, FIAB Amici della Bicicletta, Mestre (VE)

Il diritto alla strada di pedoni e ciclisti

Una città a misura di bambino è, di fatto, una città per tutti, che soddisfa le legittime richieste di tutela della salute e di qualità della vita di tutti i suoi abitanti.

La formazione sui comportamenti sicuri si può acquisire attraverso la conoscenza della strada, della sua segnaletica e una scelta consapevole dei mezzi di trasporto utilizzati.

Il primo mezzo di trasporto utilizzato in modo autonomo dal bambino, all'inizio insieme ai genitori e poi da solo, è proprio la bicicletta.

La conoscenza della bicicletta e la possibilità di utilizzarla in modo sicuro rappresentano una conquista graduale dello sviluppo psicomotorio, oltre che un modo di essere presente sulla strada con un mezzo in modo autonomo.

Il progetto didattico mira a dar voce ai bambini per renderli protagonisti della realtà urbana del quartiere e, in particolare, di quella legata al loro percorso casa-scuola.

Gli alunni potranno acquisire informazioni sui pericoli legati al traffico, come pedoni prima e ciclisti urbani poi. Potranno proporre ipotesi di soluzioni e interventi di sicurezza per poter esercitare senza rischi il loro diritto alla strada.

Ogni bambino si rappresenterà alla sua esperienza diretta e potrà ripercorrere mentalmente il proprio percorso casa-scuola per poi essere in grado di disegnarlo e confrontarlo su una mappa vera e valutare la fattibilità di percorrerlo da solo a piedi o in bicicletta.

Le tematiche per i più piccoli saranno trattate in forma di gioco e l'utilizzo di materiale differenziato per età.

La caratteristica del progetto è quella di avere **contenuti specifici per il livello di età** in un percorso di graduale impegno sul tema della mobilità sostenibile. In tale senso la classe può proseguire l'itinerario nel corso di tutto il ciclo della scuola primaria.

Il progetto di educazione alla mobilità sostenibile sviluppa in modo integrato l'acquisizione di concetti quali la segnaletica e il codice, la sicurezza della strada e l'intermodalità dei mezzi, oltre che la conoscenza del proprio territorio e il rispetto e tutela dell'ambiente in cui si vive attraverso la promozione di buone pratiche.

Destinatari

Il progetto è rivolto a tutte le classi delle Scuole Primarie, distribuito nell'arco dei 5 anni.



Classe I Modulo di 4 ore

1° incontro (2 ore)

Il pedone. Chi è e come si dovrebbe comportare. La conoscenza della segnaletica stradale: luminosa, orizzontale e verticale. Il linguaggio universale della segnaletica. Colore e forma per capire la norma. Il problema del traffico, dell'inquinamento e della sicurezza sulla strada. Giochi del semaforo e del vigile.

2° incontro (2 ore)

Disegno creativo sul tema dei cartelli stradali... la buona pratica del pedone.

* Gioco conclusivo con quiz di verifica

Classe II Modulo di 4 ore

1° incontro (2 ore)

Gli utenti della strada: pedoni e conducenti: il comportamento quando esco da scuola.

Il percorso casa-scuola: i pericoli della strada. Grafico del mezzo di trasporto più utilizzato.

Schede operative specifiche sulla segnaletica

2° incontro (2 ore)

Esercizi pratici. Rappresentazione sulla diversità di percezione per quanto riguarda gli spazi e le situazioni del proprio ambiente (Confronto con ambiente: colori, profumi, suoni...) Come circolare in strada senza rischi e migliorare l'aria e l'ambiente. Gioco conclusivo con quiz di verifica.

Classe III Modulo di 4 ore**1° incontro (2 ore) Consegna di un opuscolo operativo a ogni alunno/a**

La storia della bicicletta. La carta di identità della mia bicicletta. L'ecogalateo del ciclista: 10 regole per distinguersi in sicurezza. Consumo specifico di energia.

I vantaggi e gli svantaggi della bicicletta. Confronto con altri mezzi di trasporto motorizzati.

2° incontro (2 ore)

Concetto di mobilità sostenibile. Pedibus, bicibus, car-sharing, trasporto pubblico...le strade specifiche per ogni tipo di conducente.

Disegno di cartelli realizzazione in classe del gioco del memory. Gioco conclusivo con un quiz di verifica.

Classe IV Modulo di 4 ore**1° incontro (2 ore)**

Ecologia Urbana: la moderazione del traffico, il PM10...

Il diario del clima... Esercizi pratici e interattivi con gli alunni/e.

2° incontro (2 ore) è prevista una breve uscita davanti alla scuola

Approfondimento della conoscenza della segnaletica. Le

infrazioni del codice stradale. *Breve uscita nel territorio* con osservazione diretta e dei comportamenti corretti o scorretti nei confronti del codice strada. La multa morale: esempi comuni di comportamenti non corretti.

Discussione in classe su quanto osservato e gioco conclusivo.

Classe V Modulo di 4 ore**1° incontro (2 ore)**

La mia bicicletta e la sua manutenzione. La pubblicità e gli slogan sui mezzi di trasporto.

La preparazione ad un'escursione in bicicletta. Precauzioni ed eventuali inconvenienti da affrontare. La scelta del percorso, le tappe e la lunga percorrenza. Utilizzo di più mezzi.

2° incontro (2 ore) è prevista la presenza del meccanico in classe

Progettazione di una cicloescursione sul territorio. I percorsi ciclabili del proprio ambiente e della città. La "buona pratica" del pedone e del ciclista sulla strada. Il problema del traffico, dell'inquinamento e della sicurezza delle strade.

Esperienza pratica di riparazione della bicicletta con il meccanico in classe.

Gioco conclusivo con quiz di verifica e consegna della patente del bravo pedone e ciclista

Info: Germana Prencipe - gp16@tiscali.it

Scuole primarie

A, BiCi, percorsi di alfabetizzazione alla mobilità ciclistica

a cura di Silvia Malaguti, Mario Castoldi, FIAB Ciclobby, Milano

Tema del progetto

Percorso a tappe di educazione alla mobilità sostenibile attraverso osservazione, esperienze, colloqui, attività e allegria.

Finalità

L'uso della bicicletta, che non esclude ma integra altre forme di spostamento, rappresenta nel nostro contesto ambientale e sociale una esperienza di mobilità dolce, in armonia con l'ambiente, e una testimonianza di sviluppo sostenibile, a misura d'uomo.

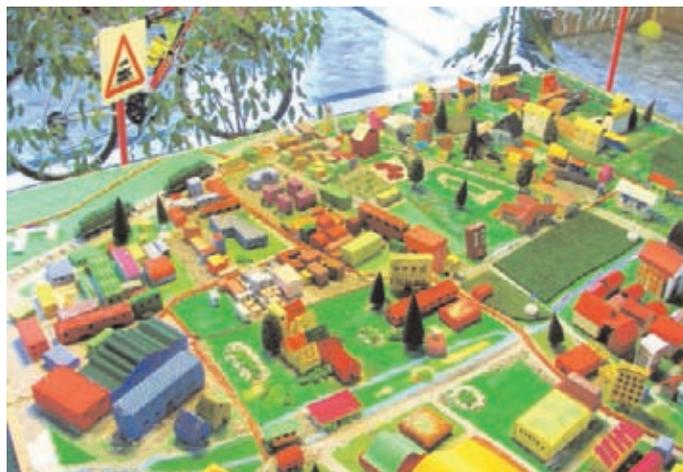
Da qui il potenziale formativo di un percorso didattico aperto a molteplici collegamenti con i saperi scolastici ed emblematico della promozione di una cittadinanza consapevole e matura.

Fiab Ciclobby propone di portare nella scuola la bicicletta come fattore di crescita e di conquista di spazi di autonomia, come occasione per uscire dall'aula ed esplorare il mondo esterno, come strumento di divertimento e di piacere per i nostri allievi.

Questa forma di sapere contribuisce ad avvicinare la scuola ad esperienze concrete, operative, attive, coinvolgenti e rafforza i ponti tra il sapere scolastico e l'esperienza reale.

Obiettivi specifici

- Allontanamento delle auto dalle scuole.
- Promozione educazione stradale e alla sicurezza in genere.
- Conoscenza della bicicletta e della sua manutenzione di base
- Abilità nell'uso della bicicletta nei primi anni scolastici.



- Turismo scolastico in bicicletta.
- Conseguimento del “Patentino del ciclista”.
- Progettazione partecipata per moderazione del traffico e della sosta in prossimità delle scuole.

Obiettivi trasversali

Obiettivo del progetto è la promozione della bicicletta come mezzo di trasporto nei percorsi casa scuola, **promozione contemplata dalla legge 366/98 (art.10)**, e nel tempo libero, nonché di tutti gli altri mezzi ecosostenibili (pedibus, car pooling, mezzi pubblici).

L’attuazione di alcuni moduli del progetto può prevedere il coinvolgimento di soggetti esterni alla scuola disponibili a collaborare: le famiglie degli allievi; gli insegnanti e il personale delle scuole; la vigilanza urbana; gli uffici tecnici dei Comuni competenti al traffico, viabilità ed arredo urbano, ecologia; i negozianti delle zone limitrofe; tutti i cittadini, in particolare anziani e pensionati.

Obiettivo trasversale è quindi favorire la socializzazione dei cittadini e rinsaldare il tessuto sociale attraverso il coinvolgimento in un progetto educativo comune a favore dei ragazzi.

Metodologia impiegata

La presentazione del progetto diventa un audiovisivo, una animazione, un racconto, un dibattito, un laboratorio, in funzione dell’età degli studenti, per cogliere meglio la loro attenzione, dunque si distacca dalle consuete modalità della scuola e si avvicina a quelle della comunicazione.

A chi è rivolto

- Scuola primaria classi II, III, IV, e V. Alcune attività sono realizzabili anche in prima (con *).



MODULI BASE**1) La bicicletta: un mezzo di trasporto**

- Proiezione introduttiva "La bici nel tempo e nello spazio" (1 h)*
- Brain-storming per pubblicità a favore dell'uso della bicicletta (1 h)

2) La bici e gli altri: comportamento, regole, segnali,

- Regole e segnali del codice stradale (1 h)
- 10 consigli per pedalare più sicuri (1 h)
- I percorsi ciclabili e segnaletica del territorio - uscita a piedi (2 h)
- Simulazione percorso urbano in palestra/cortile (2 h progett + 1 h)*

3) Conosciamo la bicicletta: laboratorio

- Conoscenza di base delle parti della bicicletta (etimologia, materiali...) (1h)*
- Come si ripara una foratura (1h)*

MODULI OPZIONALI**a) Per una mobilità autonoma e responsabile**

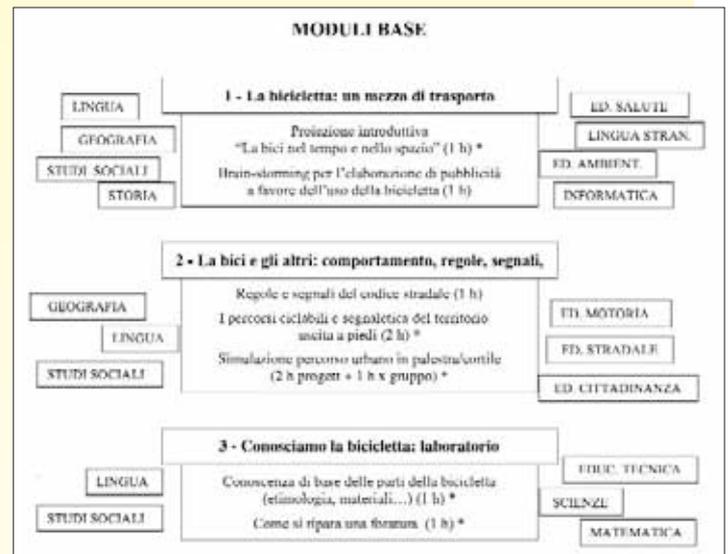
- Indagine sull'uso della bicicletta fra i ragazzi (1 h)
- I pericoli delle strada visti dai ragazzi (1 h)

b) Andiamo a scuola in Bicibus*

- Preparazione al Bicibus o Pedibus (tragitti casa-scuola in gruppo in bicicletta o a piedi) con il coinvolgimento di genitori, nonni e vigilanza urbana. (4 h di progettazione - anche con famiglie + 1h tragitto in bici x cad. giorno di sperimentazione)

c) Progettare una gita in bici

- Preparazione, organizzazione e realizzazione di uscite in bici sul territorio adiacente la scuola o su percorsi ciclabili raggiungibili con metro+bici o treno+bici (2 h di progettazione + 4 h in aula)



Lo schema del progetto indica le materie curricolari collegate

d) Per una città a misura di bici

- Indagine sui tragitti nel quartiere e/o nella città
- Progettazione di percorsi ciclabili, ricerca sulle condizioni del traffico... (1 h)

e) Laboratorio creativo

- Costruzione di modellini di bicicletta con materiali di recupero riciclati (2 h)

f) Lo zen e l'arte della manutenzione della bicicletta

- Osservazione dei diversi tipi di biciclette, principi scientifici e fisici: energia, attrito, movimento, aerodinamicità, materiali... (1 h)
- Laboratorio pratico di piccole riparazioni (1h)

Info: Silvia Malaguti FIAB Ciclobby Milano - silviama@katamail.com

Scuole primarie**Corso di educazione stradale e alla sicurezza**

Antonio Morgagni, Fiab - Amici della Bicicletta di Forlì

Pedoni e ciclisti comunicano nel traffico

Diamo un esempio di progetto di Educazione Stradale proposto e condotto dalle associazioni Fiab-Forlì e Staff Bike 2000 per la Scuola Primaria. Il corso si basa sul concetto che il pedone e il ciclista, imparando a far valere i propri diritti sulla strada, **attraverso la strategia della comunicazione nel traffico**, diventano al tempo stesso degli ottimi moderatori del traffico.

Obiettivi:

Il traffico urbano rappresenta una tipologia di società che vive e si muove sulla strada, come ogni altra forma di aggregazione sociale, anche il traffico è soggetto a delle regole necessarie che disciplinano la vita e la funzionalità del sistema.

Il Codice della Strada è preposto a regolamentare ogni passaggio, ogni bisogno, ogni diritto di vita nel traffico e la capacità di osservarne le sue norme si sviluppa non tanto attraverso la conoscenza quanto attraverso un'azione educativa che nella scuola deve aver luogo.

L'attività educativa ha bisogno di contrastare abitudini e condizionamenti che provengono dal contesto sociale e fisico della strada attraverso un percorso continuativo costante durante l'intero curriculum scolastico.

La conoscenza della Comunicazione nel Traffico in forma di "body language" è un aspetto spesso sottovalutato che invece può inserirsi come valida strategia, nelle circostanze di disagio e di conflitto sulla strada, utile e valida per prevenire il rischio e ogni forma di disagio e intolleranza.

Modalità:

n° 3 ore di intervento con esperto esterno, n° 3 ore di intervento dell'insegnante, 2 ore di intervento di istruttore pratico esterno, 30 ore didattiche totali.

Contenuti:

- Spiegare il significato di Democrazia (partecipazione, diritti, doveri) nel traffico.
- Spiegare i principi della Comunicazione nel Traffico.
- Far conoscere il significato di Mobilità Sostenibile.
- Fornire strumenti di sicurezza a pedoni, ciclisti e passeggeri in auto.
- Rimarcare l'importanza della legalità sulla strada nel contesto sociale.
- Far conoscere l'importanza del rispetto per l'ambiente.
- Far disegnare gli schemi dei percorsi sicuri casa-scuola, attraversamenti pedonali e ciclabili in sicurezza, le rotonde.
- Permettere la simulazione del pedone in attraversamento e la prova pratica del ciclista sui punti di conflitto.
- Consentire ai bambini l'opportunità di essere partecipanti attivi nel traffico.

Strumenti:

- Uso di un quaderno unico per l'intero programma dal II° al V° anno.
- Materiale idoneo per le prove pratiche nei cortili, su strada e nei parchi.
- Relazione a disposizione delle scuole pubblicata sul sito www.fiab-scuola.org sezione Scuola Primaria - Formazione.

Classe II

1° ora con esperto esterno: **Il Traffico e la Mobilità Sostenibile** con i suoi partecipanti. Racconto di *"Una mamma pedone in città con carrozzina*. Attività partecipata con i bambini.

2° ora con insegnante: Approfondimento con produzione scritta e grafica sul racconto e su altre testimonianze personali dei bambini.

3° ora con esperto esterno: **Il pedone**: diritti e doveri. Racconto di: *"Un pedone in Inghilterra"*; *"Il fratello gemello sulle strisce pedonali"*; *"Marcello, Jack e il coniglio"*. Attività partecipata con i bambini.

4° ora con insegnante: Approfondimento con produzione scritta e grafica sul racconto e su altre testimonianze personali dei bambini.

5° ora con esperto esterno: **Il ciclista**: Visione e contatto con campanello, luci, catarifrangenti, bandierina, – Disegno cornici con massime varie – Racconto di *"Il fratello gemello e il campanello"*

6° ora con insegnante: Approfondimento con produzione scritta e grafica sul racconto e su altre testimonianze personali dei bambini.

"Un papà ammalato di stress da traffico". La libertà di scegliere nel traffico. Attività partecipata con i bambini.

2° ora con insegnante: Approfondimento sulle conseguenze. Testimonianze personali dei bambini.

3° ora con esperto esterno: **Il Pedone**: La Comunicazione del pedone nel traffico. La dignità del pedone. Il pedone riverente. Racconto di *"Il fratello gemello davanti alle strisce pedonali"*. Attività partecipata con i bambini.

4° ora con insegnante: Approfondimento con produzione scritta e grafica sul racconto e su altre testimonianze personali dei bambini.

5° ora con esperto esterno: **Il ciclista**: Visione e contatto con campanello, luci, catarifrangenti, bandierina e paletta. *"Braccio magico e testa"* per svoltare a sinistra. Racconto di *"il fratello gemello e l'uso del braccio ad angolo retto"*.

6° ora con insegnante: Approfondimento con produzione scritta e grafica sul racconto e su altre testimonianze personali dei bambini.

7° e 8° ora con istruttore pratico: Guidare la bicicletta con una mano durante le svolte a sinistra e conoscere la rotatoria.

>>>

Classe III

1° ora con esperto esterno: **Le conseguenze del Cattivo Traffico**: rischio, insicurezza e stress. Racconto di

Classe IV

- 1° ora** con esperto esterno: **Le conseguenze del Cattivo Traffico**. Le conseguenze sull'ambiente. Racconto di "Uno zio ammalato alle vie respiratorie". Attività partecipata con i bambini.
- 2° ora** con insegnante: Approfondimento sulle conseguenze sull'ambiente. Testimonianze personali dei bambini.
- 3° ora** con esperto esterno: **Il Pedone: I "10 trucchi"** per attraversare la strada con successo. Prova pratica in classe di attraversamento con "i dieci trucchi".
- 4° ora** con insegnante: Approfondimento con produzione scritta e grafica sul racconto e su altre testimonianze personali dei bambini. Prova pratica in classe di attraversamento con i 10 trucchi.
- 5° ora** con esperto esterno: **Il Ciclista**: disegno di una bicicletta con tutti gli accessori obbligatori e facoltativi. I "cinque trucchi" per svoltare a sinistra con successo.
- 7° e 8° ora** con istruttore pratico: Prova pratica per svoltare a sinistra con i "cinque trucchi" e affrontare gli ostacoli improvvisi.

Classe V

- 1° ora** con esperto esterno: Percorsi sicuri casa scuola: disegno di una viabilità messa in sicurezza vicino la tua scuola. Attività partecipata con i bambini.
- 2° ora** con insegnante: Approfondimento con produzione scritta e grafica sul racconto e su altre testimonianze personali dei bambini.

- 3° ora** con esperto esterno: **Il bambino passeggero**: la cintura di sicurezza. Racconto di "Il fratello gemello in Spagna"
- 4° ora** con insegnante: Approfondimento con produzione scritta e grafica sul racconto e su altre testimonianze personali dei bambini.
- 5° ora** con esperto esterno: **Il Ciclista**: disegno di una rotatoria con attraversamenti ciclopedonali. Svoltata a sinistra e il punto di conflitto. Racconto di "Una nonna ciclista con la spesa verso casa".
- 6° ora** con insegnante: Approfondimento con produzione scritta e grafica sul racconto e su altre testimonianze personali dei bambini.
- 7° e 8° ora** con istruttore pratico: Prova pratica per svoltare a sinistra con i "cinque trucchi" e affrontare gli ostacoli improvvisi.



Info: Antonio Morgagni - fiab.forli@alice.it, Erio Briccolani - briccons@libero.it

Scuola secondaria di I grado

Il "Patentino del ciclista"

A cura di Simona Cesarini, Maddalena Fiocchi, Rosa Lanci, Giordana Pavesi, insegnanti della scuola secondaria di I grado Cazzulani di Lodi, in collaborazione con FIAB Ciclotodi.

Corso di educazione stradale e alla mobilità sostenibile per le classi prime in 10 incontri sui 3 anni, condensabili, per le classi seconde, in 6 incontri su 2 anni.



Scuola secondaria
di I grado

1° ANNO

1) I incontro: La bicicletta: un mezzo di trasporto (2h)

“La bici nel tempo e nello spazio”, proiezione introduttiva seguita da brain-storming sui vantaggi dell’uso della bicicletta

2) II incontro: Per una mobilità autonoma e responsabile (2h)

Regole e segnali del codice della strada, consigli di comportamento sicuro in bicicletta.

3) III incontro: Uscita a piedi in quartiere (2h)

Osservazione della viabilità cittadina, segnali stradali, condizioni del traffico, piste ciclabili, comportamenti degli automobilisti e dei ciclisti.

4) IV incontro (opzionale): Laboratorio creativo manuale (1h)

Costruzione di modellini di biciclette con materiale di recupero e/o riciclato

Attività disciplinare parallela

- Distribuzione del questionario FIAB ai ragazzi.
- La bicicletta nella storia, le donne e la bicicletta, i primi viaggi: ricerca su Internet.
- Prima riflessione sui dati del questionario.
- Realizzazione Pubblicità Progresso con tecniche varie e elementi del brain-storming
- Partecipazione alla pedalata non competitiva Bimbibici
- Eventuale partecipazione delle famiglie alle attività dell’assoc. FIAB locale, se presente

2° ANNO

5) I incontro: Come funziona la bicicletta (2h)

Osservazione e conoscenza della bicicletta e dei diversi tipi e usi. Sperimentazione di principi fisici e scientifici: energia, attrito, movimento, aerodinamicità, caratteristiche dei materiali.

6) II incontro: Bicisicura: la manutenzione della bicicletta, i trucchi del mestiere (2h)

Laboratorio di piccole riparazioni e check-up delle bici dei ragazzi e controlli periodici.

7) III incontro: Mobilità in Europa (2h)

Talk-show sui pro e contro della bici. I pericoli della strada visti dai ragazzi:

Esempi di ciclabilità in Europa: piste, corsie, posteggi, itinerari, comportamenti.

Attività disciplinare parallela

- Produzione scritta: la mia bici.
- Fenomeni fisici, caratteristiche dei materiali.
- La bicicletta nella pubblicità e la pubblicità della bicicletta.
- Confronti Europa-Italia.
- Eventuale partecipazione delle famiglie alle attività dell’associaz. FIAB locale, se presente

3° ANNO

8) II incontro: I percorsi ciclabili del territorio (2h)

Presentazione dei percorsi ciclabili nel nostro territorio con foto, mappe, slide, etc.

9) III incontro: Progettazione partecipata (2h)

Approfondimento della segnaletica e del C.d.S. Individuazione di altri percorsi ciclabili nel territorio da suggerire o perfezionare.

10) III incontro: Verifica dei risultati (2h)

Esame finale del “Patentino del ciclista”.

Uscita in bici in città o nel territorio, eventualmente con le famiglie in orario extra scolastico.

Attività disciplinare parallela

- Socializzazione delle esperienze di gite/viaggi in bici durante le vacanze.
- Osservazione del territorio: formulazione di proposte e/o critiche alla viabilità esistente.
- La bicicletta nella letteratura.
- Eventuale partecipazione delle famiglie alle attività dell’assoc. FIAB locale, se presente.
- Ripetizione del questionario e analisi statistica dei dati.

Info: Pina Spagnolello, FIAB Ciclotri - spagnolello@ciclotri.it
Silvia Malaguti - silviamala@katamail.com

Scuola secondaria di I grado

Progetto Ciclofficina

A cura di Daniele Mattioli, insegnante, FIAB Amici della Bicicletta - Mantova

Il progetto nasce dall’esigenza di prevenire il fenomeno del **bullismo** e di risolvere le problematiche legate a situazioni di **disagio a scuola**.

In considerazione che diversi ragazzi frequentanti la scuola secondaria di primo grado utilizzano la bicicletta sia come mezzo di mobilità, sia come “attrezzo” per varie forme di porsi sia nei confronti dei pari, dell’istituzione scolastica che dell’intera comunità, si ritiene interessante partire da questo mezzo di spostamento usato dai giovani che diventa un mezzo di comunicare e di presentarsi agli altri.

Il progetto muove dal seguente presupposto: per migliorare la qualità educativa e formativa, per promuovere il recupero del dialogo con i ragazzi “in difficoltà” e il successo scolastico e per **accrescere l’autostima dei ragazzi** è necessario un clima relazionale favorevole.

Il progetto si articolerà nelle seguenti direzioni:

- classi dell'Istituto scolastico, attraverso il coinvolgimento nell'attività;
- informazione alle famiglie;
- associazioni del volontariato operanti sul territorio che collaboreranno al progetto;
- cittadini utilizzatori del servizio.

Il progetto risponde ad un'accurata analisi dei bisogni di insegnanti e ragazzi in situazioni di disagio, dalla quale emerge una crescente difficoltà e motivare gli alunni all'apprendimento, all'ascolto, alla conoscenza e alla relazione con gli altri.

La finalità di questo progetto consiste nella **valorizzazione delle capacità e delle competenze dei ragazzi disagiati e non**, che saranno abituati a lavorare in un clima sereno e collaborativo, all'insegna dell'ascolto reciproco, della tolleranza, del rispetto, della fiducia e della volontà di risolvere i conflitti tra pari.

Momento significativo sarà la collaborazione tra l'Istituzione scolastica ed le professionalità del volontariato che coinvolte si mettono a disposizione per affrontare i problemi educativi esistenti nella realtà locale.

Collaborazioni e convergenze

Il progetto nasce dalla collaborazione tra la scuola secondaria di primo grado "Maurizio Sacchi", le associazioni FIAB Amici della Bicicletta - Mantova e Anna Frank e le Amministrazioni Comunale e Provinciale.

L'Istituto secondario di primo grado "Maurizio Sacchi" coordinerà l'esecuzione del progetto che entrerà a far parte del Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto, fornirà la bottega del meccanico di biciclette ed il personale insegnante che seguirà i ragazzi.

Le Associazioni metteranno a disposizione le conoscenze tecniche e i due volontari qualificati, che metteranno le loro capacità tecniche a disposizione del progetto. Gli Enti locali forniranno i finanziamenti e gli spazi necessari per la realizzazione del progetto.

Verranno inoltre ricercati sponsor privati per la fornitura delle attrezzature necessarie per intraprendere l'attività prevista dal Progetto.

Destinatari

I ragazzi che possono trovare nell'operatività e nella meccanica l'interesse e le possibilità di sviluppare le proprie capacità ed attitudini, segnalati dai rispettivi consigli di classe.

Obiettivi

- Sviluppo armonico della propria personalità
- Rafforzamento dell'autostima
- Sviluppo dell'autonomia personale.
- Sviluppo delle capacità cognitive, espressive e creative
- Sviluppo delle capacità operative e di manualità
- Maturazione delle capacità di estrinsecazione del proprio mondo interiore
- Acquisizione di una maggiore intenzionalità comunicativa
- Rispetto delle diversità individuali
- Valorizzazione e sviluppo delle capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo
- Crescita delle capacità di elaborazione di progetti di lavoro individuali o di gruppo
- Rispetto delle norme e delle regole

Metodi e metodologie

Metodo induttivo, che consente agli studenti di osservare gli aspetti costanti e le differenze presenti nei materiali da analizzare, funzionali allo svolgimento del progetto, in modo da consentire loro l'astrazione degli aspetti costanti e divergenti per poter strutturare un sistema concettuale articolato che coinvolga tutti i concetti sviluppati nel progetto proposto e le relazioni intercorrenti tra questi.





Metodo euristico-guidato con esperienze di *problem-solving*, che porti gli studenti ad acquisire autonomamente le fondamentali strategie logico-operative che caratterizzano l'aspetto disciplinare dell'argomento trattato in questo progetto attraverso attività roblematiche sia di ordine concettuale che pratico.

Cooperative learning, che promuove in maniera efficace gli apprendimenti attraverso particolari tecniche di conduzione dei gruppi-classe, nelle quali gli studenti lavorano in piccoli gruppi per attività di apprendimento ricevendo valutazioni in base ai risultati conseguiti; attraverso questa strategia si dà la possibilità di partecipazione anche a soggetti meno pronti dal punto di vista relazionale, cognitivo ed emotivo, trattandosi in questo caso di attività pratiche che coinvolgono sia l'aspetto emotivo che affettivo-relazionale degli studenti. A questa strategia didattica è strettamente legato il Role Playing poiché si affidano compiti appropriati ai gruppi attraverso la definizione di ruoli affidati agli studenti, che vengono messi nella condizione di monitorare l'apprendimento acquisito.

Brain-storming, che permette agli studenti di confrontare le proprie conoscenze e competenze con quello dei propri compagni e conseguentemente di arricchirsi attraverso attività di libera associazione, confronto e sospensione di giudizio.

Strumenti

Le attrezzature previste sono quelle di una normale bottega di un meccanico di biciclette.

Tempi

Il° quadrimestre, 6 ore settimanali, 3 al mattino 3 al pomeriggio.

Raccordi/Collegamenti interdisciplinari

Il progetto si colloca nell'ambito disciplinare di Tecnologia e Scienze sia per lo studio del mezzo di trasporto, sia per lo studio della trasmissione del movimento.

Attività

- Riparazione e messa a norma di biciclette.
- Conoscenza delle varie parti della bicicletta e del loro funzionamento.
- Smontaggio, montaggio, verifica del funzionamento, sostituzione delle parti ammalorate delle varie parti della bicicletta.

La bottega dopo un primo periodo di apprendistato verrà aperta ai cittadini e agli abitanti che abbiano bisogno di riparare la loro bicicletta.

Verifica e valutazione.

Obiettivi metodologici :

Al termine del percorso, gli allievi avranno imparato a

- Autocontrollarsi e a rispettare le regole fondamentali
- Lavorare in piccolo gruppo con collaborazione ed interazione
- Coordinarsi con gli altri gruppi
- Valorizzare le proprie potenzialità
- Discutere ogni punto per condividere giungendo a decisione
- Autogestire alcuni momenti organizzativi
- Relazionarsi col docente manifestando con chiarezza il proprio bisogno
- Relazionarsi con persone esterne alla scuola
- Consolidare le capacità di collaborare con gli altri assumendosi precise responsabilità in relazione al ruolo assegnato al gruppo;
- Utilizzare responsabilmente e consapevolmente le attrezzature e le strumentazioni.

La valutazione degli obiettivi sarà parte integrante della valutazione disciplinare di tecnologia e scienze e del comportamento del Consiglio di Classe, verrà comunicata alle famiglie.

Valutazione finale.

I partecipanti al progetto, i Consigli di Classe, le famiglie verranno coinvolte mediante la rilevazione dei rispettivi pareri con apposito questionario.

Info: Daniele Mattioli, FIAB Amici della Bicicletta - Mantova

**Scuola secondaria
di II grado**

Scuola secondaria di II grado

Tutti a scuola in bicicletta

*a cura di Walter Monici, FIAB Ciclobby, Milano***Proposta di attività per tutti gli ordini, nel biennio, per tutte le classi**

- Presentazione del corso, film inchiesta "A crude awakening", con dibattito. (2 h)
- Indagine sugli spostamenti di studenti e professori (2 h progett)
- Talk show: pro e contro l'uso della bicicletta (2 h)
- Progettazione di escursione cicloturistica (2-4 h)
- Escursione cicloturistica di un giorno (2 h progett. +4-6 h uscita)
- Gita di più giorni in 'città europea ciclabile'
- Piccole riparazioni, manutenzione della bicicletta, laboratorio. (2-4 h)

Proposte per i diversi indirizzi**Licei scientifici e artistici, istituti tecnici-settore industria e artigianato**

- Analisi del territorio
- Individuazione e progettazione di percorsi ciclabili, moderazione del traffico, zone residenziali.
- Biciparcheggi, progettare e scegliere il proprio parcheggio scolastico.

Licei linguistici, istituti professionali-settore servizi e tecnici-settore economico

- Programmazione, amministrazione e accompagnamento di una escursione/vacanza cicloturistica

Licei classici, artistici e scientifici, istituti grafica e comunicazione, trasporti

- Elaborazione campagne di sicurezza stradale, promozione di mobilità sostenibile, con presentazioni, articoli, pubblicità, mostre fotografiche, video, manifesti e materiale multimediale.

Istituti tecnici e professionali-settore industria e artigianato

- Manutenzione e riparazione della bicicletta, attività di laboratorio.
- Progettazione e realizzazione 'macchine a pedali', attività di laboratorio.
- Biciparcheggi, progettare e realizzare il proprio parcheggio scolastico.

**Come portare la
bici nelle scuole**

6. Le gite di istruzione in bicicletta

dott. Gianfranco Zavalloni, dirigente scolastico

La gita in bicicletta è una proposta didattica per conoscere meglio il territorio

Quello delle gite scolastiche è oggi "un grande affare". Nel corso di tutto l'anno, ma in particolare nei mesi di marzo, aprile, maggio su è giù per l'Italia è tutto uno spostarsi di autobus ad uno o due piani. Gli studenti italiani fanno almeno una gita all'anno.

C'è un vero e proprio mondo economico che vive su questo evento. Agenzie viaggi, alberghi, società specializzate nell'offrire pacchetti "chiavi in mano". E che quello dei viaggi di istruzione sia un settore che tira, lo dimostra il fatto che su questo argomento ci sono anche diverse iniziative fieristiche in Italia. Una di queste si chiama perfino Borsa del Turismo Scolastico.

Eppure pochi si soffermano a riflettere sull'importanza della gita dal punto di vista didattico. Non intendo parlare dell'itinerario o della località da visitare. Vorrei soffermarmi sul perché e sul come si organizza una gita. Ho l'impressione che al di là di qualche ricerca (su internet o su qualche libro di geo-storia), gli studenti non siano molto coinvolti nella gita scolastica.

Spesso andare in gita in una città o in un'altra non cambia, l'importante per i ragazzi è andare. E l'idea di andare in altri luoghi per motivi di turismo (scolastico in questo caso) se un tempo era un privilegio dei ricchi e dei nobili, oggi è un'opportunità per la maggioranza dei cittadini (e degli stu-

dentì). È un mercato che si allarga e investe tutte le età. Pensiamo che - a proposito sempre del mondo fieristico - nel 2009 si è svolto anche il primo Salone dei viaggi e delle vacanze 0-14.

■ Viaggiare nel mondo a partire da casa nostra

Non ci sono limiti spesso alla possibilità di viaggiare. Ed è sempre più frequente che gli studenti effettuino viaggi in paesi europei. Molte terze, delle scuole secondarie di 1° grado, del nostro territorio hanno fatto in questi anni viaggi di alcuni giorni con destinazione la sede del Parlamento Europeo, a Strasburgo, nel nord della Francia.

Eppure spesso, questi ragazzi, hanno raramente viaggiato e percorso le strade della centuriazione romana, che si snodano nei dintorni della via Emilia, nelle nostre zone. Si viaggia, ci si sposta di migliaia di chilometri... eppure non si conoscono i territori e gli ambienti in cui viviamo. È necessario, direi urgente, tornare a fare gite nei luoghi in cui abitiamo e in cui viviamo, nel nostro comune, nella provincia, nella nostra regione. E si tratta di partire dalla nostra scuola, percorrerne i dintorni, esplorarli, conoscerne la storia e le particolarità.

Mi verrebbe da affermare che è impossibile essere e sentirsi europei se non si conoscono i propri luoghi di vita, se non si hanno le radici ben salde sulla nostra terra. Così, la maniera più naturale per conoscere i nostri ambienti è quella di muoversi a piedi o in bicicletta.

Si tratta di prepararsi, di allenare la mente dei ragazzi e il corpo a questo evento che sicuramente è molto più coinvolgente per i nostri studenti. È chiaramente questa una scelta che capovolge completamente la modalità con cui i ragazzi si spostano sul territorio.

Oggi abbiamo "studenti trasportati" quasi esclusivamente sui mezzi a motore meccanici (in genere automobili). Qui la questione è chiaramente di tipo psico-pedagogico: un ragazzo autonomo, che sa muoversi da solo, acquisisce sicurezza, matura competenze psicomotorie, raggiunge una sua autonomia. Si passa dalla filosofia dell'automobile alla "ciclosfia".



■ Ma la gita in bicicletta non è pericolosa?

Quella della pericolosità e della sicurezza è sicuramente la prima obiezione che viene fatta sia da genitori che da insegnanti. In attesa che la nostra società modifichi la filosofia di spostamento dai mezzi automobilistici a quelli ciclistici, e si predispongano piste ciclabili (spesso è sufficiente interdire nelle strade meno importanti il traffico motorizzato a non residenti) l'unica soluzione provata è sicuramente quella di contattare il comando dei vigili urbani e chiedere un accompagnamento. È una soluzione fattibilissima e sperimentata, E per concludere non possiamo che riconoscere che quella della bicicletta - e del suo uso - è sicuramente una delle opportunità per fare "educazione stradale"

● I consigli di Emilio Rigatti: insegnante, scrittore, ciclista

Il prossimo libro di Emilio Rigatti, insegnante di scuola media (più noto come scrittore-ciclista) si intitolerà: "Se la scuola avesse le ruote". Ci sarà una parte di racconti di avventure scolastiche e una parte diciamo così tecnica, che tratterà nei dettagli il "come fare" per organizzare una programmazione dove la bicicletta - ma anche il treno, le camminate, i mezzi pubblici, eccetera - abbiano la loro parte.

Nella sezione tecnica si trattano tutte le questioni relative al turismo scolastico in bici, dalla scelta del mezzo, all'abbigliamento, alla preparazione per un corretto assetto di viaggio. Nella parte narrativa, invece, avventure vissute coi ragazzi in questi dieci anni di uso didattico e avventuroso della bicicletta.

Questo testo che segue è il capitolo relativo ai dirigenti, al loro ruolo di facilitatori - o di ostacolo - all'uso della bici a scuola.

Il dirigente è dirigibile?

Emilio Rigatti, insegnante e scrittore

Una volta ho letto un proverbio in un ufficio, certamente appiccicatovi dal capo: se uno vuole fare una cosa, trova il modo di farla; se uno non la vuole fare, cerca la scusa per non farla. Sacrosanto. Mutatis mutandis, così è un po' coi dirigenti scolastici: se lui non vuole, non dico che c'è poco da fare, ma le cose si complicano di molto. Troverà la legge, il codice o codicillo che confortano i suoi timori. O dirà di no. Ha paura.

In questi anni sono stato chiamato a destra e a manca per dei corsi sull'uso della bici in ambito scolastico, ma nelle scuole dove ho insegnato non mi è mai successo di sentirmi rivolgere la richiesta: "so che lei fa attività didattica con la bici nella nostra scuola e che ha molto materiale, testi, video e altro. Farebbe un corso interno all'istituto?" Never, nikada, nunquam, jamais, mai. E se poi la moda dilaga? Non ne basta uno, di matto? Sì, mi è capitato di ricevere vivi complimenti nei corridoi da qualche collega, guarniti da un "tu sei fuori di testa a prenderti questa responsabilità", ma nulla più. Come se non esistessi, e a fronte di un acceso entusiasmo dei ragazzi e dei genitori. Silenzio totale. Basso profilo. In fondo era quello che volevo e mi è andata bene fino ad ora. Ma con questo libro ho deciso di fare l'outing.

È vero anche che, se non ho mai trovato grandi euforie e tappeti rossi, escludendo il preside Milan – che addirittura ci organizzò a sorpresa una partenza trionfale per la nostra prima tre giorni coi ragazzi –, e l'ultimo dirigente, un siciliano, almeno non sono stato ostacolato. E non è poco, ve lo assicuro. È stato così possibile attuare la programmazione dove la bici – ma anche il camminare o l'usare i mezzi pubblici – ha avuto una parte considerevole. Quindi, è banale dirlo ma lo dico: trovando un dirigente che si entusiasma col progetto fin dagli inizi, se avrete dei problemi, lui non sarà tra quelli. Anzi, vi aiuterà a risolverli.

Le note che seguono sono solo un suggerimento per mettere in campo alcune strategie per convincere i titubanti. La retorica, se bene applicata, può dare ottimi frutti, al di là della pessima e immeritata fama che si è guadagnata nei secoli. La retorica dei fatti è ancora più efficace. Abbiamo sotto gli occhi autobus interi di feroci rivoluzionari sessantottini che sono saliti, una volta aperte le porte a soffietto della corriera, sui predellini delle auto di lusso dell'antico nemico. Non cambierà idea un preside titubante? Certo, qui non ci sono né prebende, né seggi, né veline. Ma, piuttosto, rogne. Noi però non disperiamo, perché ci sono degli escamotage possibili anche in caso di dirigente col pollice verso. Sono conscio che il ventaglio di situazioni possibili è così ampio che solo "in situazione" si possono valutare le dinamiche e agire per il meglio. Ma un paio di suggerimenti li do ugualmente.



Dunque, se il dirigente che avete di fronte inizia con un: “Sa, professore, le sue sono idee anche interessanti e lei è pieno di buona volontà. Ma capisce l'enorme responsabilità a cui va incontro la scuola con iniziative del genere? E se un bambino finisce sotto un camion? E dove pensa di trovare i mezzi per finanziare l'attività?” Bene, anzi male, qui la vedo dura, perché non è agevole lavorare con una mozione di sfiducia del dirigente che pende sul capo.

Bisogna capire che per il dirigente le cose importanti sono due: che l'attività gli appaia sicura e produttiva (lo è, ma non sempre lo sa) e che apporti buon nome alla scuola. Secondo me c'è uno spazio di persuasione che dovete sfruttare. Io suggerisco tre mosse.

La prima è di vedere se tra i colleghi ce n'è qualcuno disposto a fare lobbie e a mettersi nell'avventura della bici. Se avete la fortuna di trovare uno o addirittura più alleati, la proposta acquisisce di colpo più peso. Si tratta anche di creare dei rapporti di forza, nel senso buono del termine,

proponendo una cosa credibile dal punto di vista della programmazione e per di più sostenuta da un gruppo cospicuo di colleghi. Che non è detto che poi debbano obbligatoriamente collaborare fisicamente alle uscite. Se ne trovate uno disposto ad accompagnarvi sulla strada siete già a buon punto, perché tra i genitori sarà poi più facile trovare sostenitori attivi. Ma se anche coloro che non pedaleranno appoggiano in ogni caso le attività, la cosa acquista più senso. Per fare un esempio, anche se il docente di storia dell'arte non vuole pedalare, può dare la sua disponibilità a preparare in classe le visite a qualche luogo d'arte che abbiamo collocato tra le mete delle nostre uscite ciclistiche. La stessa cosa si può dire per i colleghi di scienze.

La seconda mossa è quella di presenta-

re e magari consegnare al dirigente **una programmazione scritta delle attività** che si intendono svolgere, motivandola con argomenti pedagogici e, se ce ne sono, anche finanziari. Ma soprattutto **sottolineando il percorso didattico per la messa in sicurezza dei ragazzi:** gli incontri con i vigili urbani, le uscite di prova, la disciplina di marcia, i caschi e tutte le misure di sicurezza passiva che devono essere messe in campo. Questo è un argomento forte: non solo proponete un percorso di educazione stradale e civica, ma ne prevedete anche delle applicazioni articolate ed efficaci.

La terza l'ho già spiegata nel capitolo relativo ai genitori: se le circostanze lo consentono, avere i genitori che sostengono l'iniziativa è un asso nella manica anche nei confronti del dirigente. Anche perché oggi le scuole, con il piano dell'offerta formativa, entrano in concorrenza. Le attività integrative ben gestite sono molto apprezzate dai genitori e un piano di uscite didattiche in bici può ottenere un'ottima accoglienza.

Vale a dire che se queste attività vengono rifiutate dalla scuola, si può realizzarle, almeno parzialmente, al di fuori di essa. Nella media dove lavoro, ad esempio, è stata fondata all'uopo **un'associazione scuola-genitori** che opera in sinergia con l'istituzione scolastica, ma che allo stesso tempo è completamente indipendente. È una formula vincente. Quando si prospettano delle iniziative che la scuola non vuole o semplicemente non può gestire, perché non ha i mezzi o non le competono, le attività possono essere portate avanti dall'associazione. Se un'associazione del genere ha poi il sostegno del Comune, qualche aiuto può giungere anche da quella parte. C'è un vantaggio in questa soluzione: da un lato la scuola non si deve assumere responsabilità e contribuire finanziariamente, dall'altro i genitori si assumono chiaramente la responsabilità delle iniziative. E se le sostengono lo fanno con convinzione, partecipazione ed entusiasmo.

Avere dalla propria parte un buon numero di genitori, dal punto di vista contrattuale è già un bell'inizio. Quantomeno spinge il dirigente dubbioso a riflettere sulla cosa, a considerarne la fattibilità e magari ad aderirvi in maniera più o meno entusiasta. Insomma, anche il dirigente è dirigibile...



Il protocollo Rigatti

Quello che segue è il contributo che Emilio Rigatti ci ha lasciato al 2° corso di formazione per accompagnatori cicloturistici, organizzato nell'ambito di Bike Network.

Il testo rappresenta un sintetico vademecum per docenti che vogliono organizzare una gita scolastica in bici, da noi nominato "Il protocollo Rigatti".

Memorandum per la gita

Il seguente promemoria ha lo scopo di far partire i ragazzi nelle migliori condizioni possibili e con la spesa minima per i genitori. Alcuni dei punti seguenti sono invece piuttosto importanti e non vanno assolutamente sottovalutati (con *). Per ogni punto ci sono alcune considerazioni illustrative.

I consigli sono per gite di 3 giorni, ma sono utili anche per una uscita giornaliera.

Il protocollo Rigatti

Salute: primo punto, importantissimo. I genitori devono comunicare agli insegnanti in modo circostanziato eventuali malattie o problemi di salute, anche transitori, dei ragazzi (allergie a cibi o a fattori ambientali, emorragie nasali, mal di testa, dolori mestruali, tonsilliti recidive etc). Assieme a tale comunicazione daranno agli insegnanti o ai figli le medicine da prendersi nel caso si presentasse il problema. Avremo una cassetta di pronto soccorso. Vivamente consigliato il protettore solare.

Macchine per recupero "infortunati" * ogni giorno un genitore con automobile dovrà rendersi cortesemente disponibile per recuperare e portare a casa chi, per qualsiasi ragione (rottura bici, malessere, stanchezza etc) dovesse necessitarlo.

Sali ed energetici: in farmacia e nei negozi sportivi sono in vendita dei sali da sciogliere nelle borracce e dei concentrati liquidi energetici. Non ce ne dovrebbe essere bisogno, ma qualcosa nella cassetta medicinali è prudente mettere.

Colazione: il giorno prima della partenza pastasciutta a nastro. Il giorno della partenza, alla colazione, poco latte, molto pane, marmellata e miele, frutta e succhi di frutta.

Telefonini: i cellulari - una volta tanto - sono benvenuti. In caso di divisione della carovana (per esempio una rottura costringe un ragazzo e un insegnante a fermarsi presso un meccanico, qualcuno resta indietro e perde il contatto etc.) permettono di rimediare rapidamente all'inconveniente. Tutti i possessori di cellulare avranno memorizzato il numero degli adulti accompagnatori.

Freni*: devono essere in assoluta efficienza. Se per esempio, scendendo da un cavalcavia ci si trova davanti ad un ostacolo (per esempio un compagno che frena di colpo perché gli è caduta la borraccia) non avere i freni perfetti significa andare incontro ad incidenti spiacevoli.

Luci: sono obbligatorie su qualsiasi bicicletta che circola in strada: anteriore bianca e posteriore rossa. Sono inoltre obbligatori i catadiottri sulle ruote e sui pedali. In realtà non sono previsti in genere spostamenti extraurbani di notte, ma potremmo andare in centro la sera a prendere un gelato e a passeggiare. È consigliabile anche una

luce intermittente posteriore. Esiste inoltre una luce bianco-verde anteriore che rende molto visibile il ciclista a coloro che viaggiano in senso opposto.

Selle*: alcuni ragazzi in gite precedenti hanno manifestato dolori al soprasella. La sella è come le scarpe: bisogna provarne alcune - magari usando per un po' la bici di un amico - e provvedere alla sostituzione. Col didietro in fiamme non si va molto avanti.

Pneumatici: controllare che i pneumatici non siano distrutti o consumati. Ideali sono quelli un po' grossi ma non artigliati, perché percorreremo strade bianche in buono stato. Sconsigliati sono quelli fini da corsa.

Ricambi*: è obbligatorio che ogni ragazzo abbia una camera d'aria di scorta dello stesso tipo di quelle che monta sulla sua bici. Mastice, ferri e chiavi le portano gli insegnanti.

Antifurto: consigliabile, va bene anche un pezzo di catena e un lucchetto comprato in ferramenta.

Borracce: la cosa più comoda è avere il portaborracce sulla bici. Ci sono borracce da 30 euro e altre che vengono regalate con l'acquisto di sali minerali: a noi bastano quelle più economiche, anche una bottiglia da mezzo litro di acqua minerale. Idratarsi in corsa è una misura per prevenire crisi di stanchezza.

Sgancio Rapido: sono da preferire le ruote con la levetta dello sgancio rapido. Altrimenti: ci arrangiamo.

Casco*: indossarlo è obbligatorio per i ragazzi, perché già la responsabilità è grande e io voglio ridurre i rischi al minimo. Invito anche i genitori a insistere affinché i ragazzi li indossino d'abitudine.

Guanti: sono una spesa minima - vanno bene anche i più economici - e garantiscono confort di marcia ed evitano dolorose abrasioni alle mani in caso di caduta. Quando i ragazzi sono in gruppo so per esperienza che, anche da fermi, si appoggiano l'un l'altro, si fanno scherzi e ne ho visti parecchi rovinare a terra e terminare la passeggiata anzitempo. Più d'uno, nelle uscite precedenti, lamentavano dolori alle palme delle mani.

Occhiali: da sole, ma anche per evitare l'impatto di insetti negli occhi.

>>>

Pantaloncini: i pantaloncini con il daino sintetico sono igienici, si lavano e si asciugano in poco tempo e garantiscono comfort di marcia. Non sono obbligatori ma sono consigliabili. È un capo che può costare caro (anche sessanta euro). Ma anche quelli economici vanno benissimo.

Mutande: se sono con cuciture grosse possono irritare la pelle. L'ideale è il boxer aderente in cotone leggero, senza cuciture. Io ho una mia strategia personale: porto via due costumi da bagno. La sera, dopo la doccia, lavo quello usato e lo metto ad asciugare, così la mattina dopo l'ho pronto. Quindi: o tre paia di mutande con le caratteristiche di cui sopra o i due costumi e un paio di mutande per scaramanzia.

Magliette: Cotone leggero, magari canottiera, magari di quelle che stanno per diventare stracci per lavare i vetri. Io quando parto per un viaggio svuoto gli armadi di tutte quelle non indossabili e ogni sera ne butto via una. Se ne avete tre di questo tipo, perfetto. Altrimenti due canottiere leggere - se sintetiche meglio, asciugano prima - e una o due t-shirt normali. Meglio i colori accesi e

visibili: giallo, rosso, etc. Per la sera, nel caso facesse fresco, una maglia a maniche lunghe.

Calzini: tre paia, leggeri.

Pantaloni: un paio, leggeri e corti, da indossare la sera al posto dei pantaloncini sportivi. Un ricambio.

Scarpe: un paio, meglio se aperte.

Impermeabili*: Ho visto molti ciclisti ripararsi efficacemente dall'acqua indossando un sacco della spazzatura opportunamente tagliato. Per l'emergenza è ottimo. Altrimenti nei centri commerciali vendono delle mantelle in PVC economiche che riparano piuttosto bene e lasciano traspirare la pelle. Per proteggere i piedi si possono usare comuni sacchetti di plastica.

Igiene personale: cominciamo a mettere in testa ai ragazzi che ogni grammo risparmiato vuol dire leggerezza e confort di marcia. Quindi: saponette mini, mini spazzolini e tubetti di dentifricio. Asciugamano: non fazzoletti da naso, non quelli da spiaggia. Diciamo 60 per 90.

I passi da fare

- motivazione personale: il "tuffo"
- alleati tra i colleghi (come "trattare" il preside)
- alunni - genitori (in parallelo)
- sicurezza, che comprende:
 - controllo qualità bici e autosufficienza tecnica. borse.
 - verifica resistenza alunni
 - assicurazione responsabilità civile
 - lezioni teoriche e pratiche di guida
 - predisposizione dell'ordine di marcia
 - farmacia e pronto soccorso
 - cellulari
 - uscite didattiche e di prova. pioggia
- trovare fondi
- pedagogia e bici: carte geografiche e orientamento, educazione al paesaggio, storia, biologia. (da abbinare alle materie curriculari)

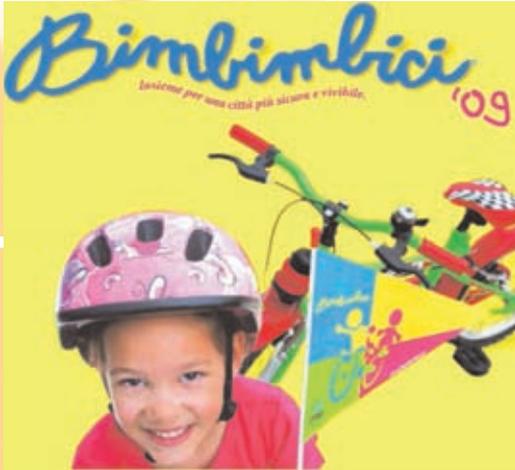
- il viaggio: genitori a seguito, macchina sì, macchina no? (non occorre andare al polo: il vicino va benissimo)
- le ferrovie dello stato
- il dormire: ostelli, sacchi a pelo, preti etc.
- le tappe e la loro scansione: la piacevolezza.
- i prodotti: video, diari, ricerche.
- la paura del giorno prima: io ce l'ho.



Come portare la bici nelle scuole

7. La partecipazione a Bimbibici

■ Cos'è Bimbibici



Bimbibici è una manifestazione nazionale promossa da FIAB tesa a promuovere la **mobilità sostenibile** e a diffondere l'uso della bicicletta tra i giovani e giovanissimi.

La manifestazione si concretizza in una **allegria pedalata in sicurezza** lungo le vie cittadine e nel territorio urbano, che si svolge ogni anno nel mese di maggio ed è rivolta principalmente a **bambini e ragazzi**, ma è aperta a tutti i cittadini.

L'evento è una vera e propria **occasione di festa e di rivincita** per tutti quegli utenti deboli delle strade che vivono quotidianamente la città come luogo riservato ad utenti forti (in primo luogo gli automobilisti). Il "**popolo**" di Bimbibici è costituito da tutti coloro (grandi e piccini) che amano la bicicletta, la natura e desiderano vivere in un mondo dove le macchine lascino spazio alle bici, lo smog all'aria fresca, la frenesia alla lentezza. Bimbibici vuole quindi sollecitare la collettività ad una riflessione generale sulla necessità di creare zone verdi e piste ciclabili per aumentare la **vivibilità dei centri urbani**.

■ Come organizzare Bimbibici

Organizzare Bimbibici significa entrare a far parte di una forte squadra che opera a livello nazionale e che ogni anno, in una domenica di maggio, scende in campo unita in tutta Italia, in nome della mobilità sostenibile e della sicurezza dei più piccoli sulla strada.

I 10 passi del "buon organizzatore" di Bimbibici da Ottobre a Aprile

1. Effettuare l'iscrizione al **Concorso di Disegno**

Dicembre

2. Leggere attentamente il **Regolamento** della manifestazione
3. Contattare l'**associazione FIAB** più vicina e con l'Amministrazione Comunale

Marzo

4. Compilare il **modulo di adesione**
5. Inviare alla segreteria centrale il **programma locale** della manifestazione

Aprile

6. Distribuire nel territorio i **materiali promozionali** (manifesti, striscioni, volantini...)

Maggio

7. Organizzare l'**evento** possibilmente nella giornata stabilita da FIAB.
8. Selezionare i **vincitori locali** del concorso di disegno e inviare gli elaborati per la selezione nazionale.

Giugno

9. Condividere le esperienze inviando alla segreteria **report, rassegna stampa e consigli utili** post-evento.
10. Favorire l'attivazione nelle scuole di **percorsi didattici** sulla mobilità sostenibile.

■ Il concorso di disegno

Il progetto Bimbibici lancia come ogni anno, in parallelo alla pedalata cittadina, anche un **Concorso Nazionale di Disegno**, rivolto agli alunni delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari di tutta Italia, affinché, attraverso l'espressione della loro creatività, vengano stimolati alla riflessione sulla **mobilità sostenibile**.

I ragazzi sono chiamati a realizzare un elaborato dando libero sfogo alla loro fantasia e immaginando di muoversi **in bici** tra le vie e gli angoli della **propria città**, per giocare o per andare a scuola. Attraverso i disegni avranno la possibilità di comunicare, seguendo le loro suggestioni, i **desideri** che sperano potersi concretizzare nella loro città ideale, le **difficoltà** che invece riscontrano percorrendo le strade cittadine e le eventuali **proposte** per rendere la loro città più vivibile e più adatta alle biciclette.



L'obiettivo del Concorso, in linea con quello dell'intero progetto Bimbibici, consiste nella volontà di educare i bambini all'**uso della bicicletta** e di riaffermare il tema della **sicurezza dei più piccoli** negli spostamenti quotidiani, coinvolgendo anche il mondo delle scuole attraverso l'attivazione di specifici percorsi didattici durante tutto l'anno scolastico.

Come partecipare al concorso di disegno

L'adesione al concorso è **gratuita** e semplice. Vi possono partecipare **Istituti scolastici, Comuni ed Associazioni**.

È sufficiente compilare il **modulo di adesione on-line** presente nel sito e scaricare gratuitamente gli appositi **materiali promozionali**, che ogni organizzatore può stampare e distribuire in autonomia nella propria realtà locale.

I disegni possono essere realizzati **individualmente o in classi** (saranno selezionati dei vincitori per entrambe le categorie) e utilizzando la tecnica artistica preferita. Sul retro di ogni disegno va applicato l'apposito talloncino compilato in ogni suo campo scaricabile dal sito.

Info: www.bimbibici.it info@bimbibici.it

Gli strumenti e i materiali

Il sito www.fiab-scuola.org

È il sito di **Progetto Scuola FIAB**, specializzato sulle attività scolastiche di promozione della bicicletta, un utile banca dati di **esperienze, iniziative e attività**, che sia di supporto per coloro che intendono attivarsi all'interno del mondo della scuola (a partire dalla scuola dell'infanzia fino alle superiori) per la diffusione della mobilità sostenibile.

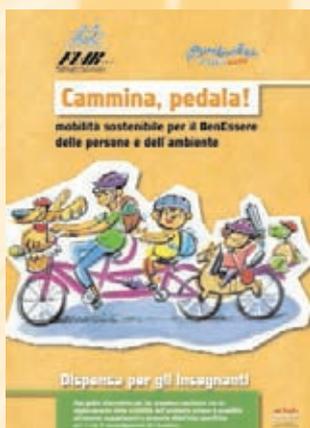


La dispensa FIAB per insegnanti

È disponibile una dispensa per gli insegnanti, intitolata **Cammina, pedala!** - Mobilità sostenibile per il BenEssere delle persone e dell'ambiente".

La guida è composta da una presentazione che approfondisce le tematiche più significative, la metodologia da seguire e spiega gli obiettivi generali.

La struttura dell'opera comprende **13 unità didattiche** che corrispondono a temi diversi, e per ognuna di queste vengono offerti:



- gli obiettivi specifici di ogni unità
- un'introduzione generale al tema
- specifiche attività didattiche da mettere in pratica concretamente a scuola
- uno o più approfondimenti culturali dedicati soprattutto agli insegnanti
- schede da usare con gli allievi per svolgere esercitazioni pratiche
- schede per indagini sulla mobilità sostenibile.

Insieme ad altre dispense e altri documenti è ordinabile alla pagina web:

<http://www.fiab-scuola.org/scuola-primaria/materiale-di-supporto>

Come ottenere possibili finanziamenti

Salvatore Leone, Dirigente Scolastico del II circolo di Bollate (Mi)

Finanziamenti statali

- Finanziamenti ministeriali vincolati per il tramite dell'Ufficio Scolastico Regionale;
- Riservare una parte dello stanziamento previsto annualmente all'interno della Legge 440/97 riguardante il sostegno all'autonomia scolastica ed in particolare lo sviluppo dei progetti didattici;
- Riservare una quota dei finanziamenti annuali di provenienza ministeriale (denominata dotazione ordinaria) da inserire all'interno del Programma Annuale nella sezione del funzionamento didattico (Bilancio di previsione)

Finanziamenti comunali, con particolare riferimento ai comuni medio-piccoli

- Coinvolgimento diretto della Polizia Municipale con attività didattiche svolte direttamente in classe ed esercitazioni all'esterno (es. conoscenza cartelli stradali, uso corretto della bicicletta, etc.)
- Elaborare dei progetti didattici che prevedano un finanziamento specifico aggiuntivo oltre il Piano Comunale Diritto alla Studio. In tal senso è importante riferirsi e contattare direttamente l'Assessore alla pubblica Istruzione e l'Ufficio Scuola.
- Riservare, eventualmente, una parte degli stanziamenti annualmente provenienti dal Piano Comunale di Diritto allo Studio (finanziamenti obbligatori per i Comuni)

Finanziamenti regionali tramite bandi INFEA

Ogni regione, tramite bando INFEA, prevede contributi agli istituti scolastici per progetti di educazione all'ambiente e alla sostenibilità, all'insegna dei corretti stili di vita e di comportamento.

Il sistema INFEA (Informazione Nazionale Formazione Educazione Ambientale) è stato attivato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per realizzare un programma ampio ed articolato volto all'educazione ambientale.

I CREA (Centri Regionali di Educazione Ambientale) sono importanti "collettori" delle iniziative realizzate in questo campo dalle singole associazioni (private e non) o dalle istituzioni scolastiche; costituiscono i punti di riferimento per i "Centri di Esperienza" ed i "Laboratori Territoriali".

Accreditamento dei corsi di formazione

Nel proporre alle direzioni didattiche o alle amministrazioni i corsi cui abbiamo fatto riferimento, è utile e importante ottenere un 'accreditamento' presso le istituzioni che si occupano dell'educazione. Per chiarire i livelli di "accreditamento" abbiamo interpellato il referente regionale Lombardia, che ci ha informato riguardo i seguenti passaggi:

1. **Uffici Scolastici Provinciali:** concedono di volta in volta il **patrocinio** alle iniziative di formazione;
2. **Uffici Scolastici Regionali:** concedono il **riconoscimento di singoli corsi** promossi dai soggetti erogatori per l'anno scolastico (preliminare all'accreditamento nazionale);

3. **Ministero:** concede l'**accreditamento dei soggetti** erogatori della formazione.

La questione è normata dalle disposizioni contenute nella **Direttiva n.90/2003**

www.pubblica.istruzione.it/normativa/2004/direttiva90_04.shtml

Per facilitare l'inoltro delle richieste di riconoscimento dei singoli corsi all'USR per la Lombardia (punto 2) è stato predisposto un modulo on-line relativo ad ogni singolo corso, che andrà compilato, entro la data indicata, alla pagina

www.istruzione.lombardia.it/formazione/riconoscimenti

Ogni singola regione ha i suoi moduli per l'accREDITAMENTO dei corsi, degli enti proponenti i corsi e dei formatori.

L'associazione FIAB che sia interessata all'accREDITAMENTO di uno o più corsi, interpellì il proprio Ufficio Scolastico Provinciale e troverà tutte le indicazioni necessarie.

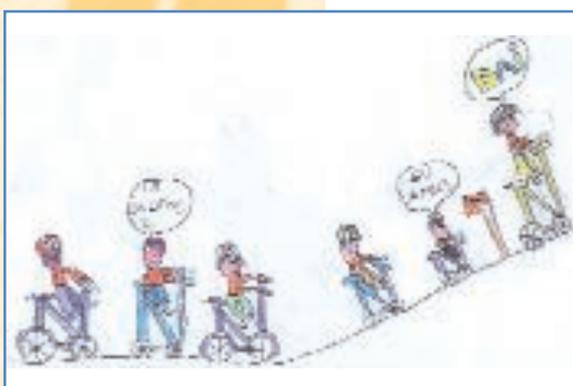
La bici a scuola: le esperienze

La bici a scuola:
le esperienze

Il Bicibus a Reggio Emilia: cosa ne pensano i bambini

Per me andare con il Bicibus è come volare in cielo con il vento fra i capelli. Susy

Il Bicibus è molto divertente perché si va a scuola in bici e si va da soli. Ci sono i vigili che fanno passare i bambini. Quando le lezioni sono finite ci mettiamo il casco e la pettorina e partiamo, poi quando arrivo a casa mi svesto sempre da sola. Quelli che ci guidano sono molto simpatici. Nella mia bici ho la bandierina per farmi vedere e le pettorine sono fosforescenti e il mio casco è di colore giallo e grigio un pò largo. Mi è piaciuto molto quando ci hanno ripreso poi siamo andati sul giornale e in televisione. Sara



È bello andare in Bicibus perché si va con la bici. Noi alcune volte siamo distratti e sbattiamo contro i paletti, quando c'è la discesa la bici traballa e nella salita facciamo fatica poi le guide sono brave perché ci avvisano sempre quando ci sono le curve se no sbattiamo e tamponiamo le ruote degli altri e gli altri noi. **Alessio**

Tutte le mattine chiamo mio padre per andare al Bicibus, alla fermata arrivo sempre presto e ogni volta dobbiamo aspettare Francesco e Chiara perché ci mettono tanto tempo prima di mettersi in fila. Il nostro gruppo è sempre il primo ad arrivare e scuola. **Federico**

Quando arriviamo a scuola le bici le mettiamo nella cabina delle bici e quando ripartiamo ci sono due fermate davanti alla scuola dove si dividono i bambini delle classi e ci fanno l'appello... quando arrivo alla mia fermata la mamma è sempre lì che mi aspetta. **Luigi**

Vengo a scuola con il Bicibus e mi diverto tanto perché mi piace andare in bici con i miei compagni di classe. Le insegnanti del Bicibus sono molto brave perché sanno dove andare e quando fare una cosa con la bici. **Elisa**

Per me Bicibus il è un'esperienza bellissima perché si impara ad andare in bicicletta, si impara ad andare in bicicletta da soli, non s'inquina l'aria con i gas delle automobili **Eugenio**

Vorrei venire a scuola con i miei amici con il Bicibus perché dicono che è bello come mangiare un gelato. Il problema è che io non so ancora andare in bici e ho paura che gli altri mi ridano dietro, perfino quelli che non fanno il Bicibus e quindi vorrei imparare ad andare in bici per poter andare con gli amici. **Michael**

La bici a scuola: le esperienze

Biciclando Insieme Rho (MI)

Adelaide Pascotto, insegnante scuola primaria

Esperienza di progetto didattico di plesso in una scuola primaria della provincia di Milano.

Gli insegnanti e i bambini della scuola primaria Salvo D'Acquisto di Rho nel corso dell'anno scolastico hanno svolto un lavoro progettuale finalizzato a favorire e sviluppare l'uso della bicicletta come mezzo ecocompatibile, per contrastare l'inquinamento ed il traffico che spesso attanaglia i centri urbani, che ha coinvolto tutte le classi della scuola, dalle prime alle quinte.

Con l'aiuto degli esperti di Fiab Ciclobby i bambini hanno potuto conoscere la bicicletta nella storia e il suo uso nel mondo, i suoi benefici, la meccanica e il funzionamento; hanno potuto conoscere alcune regole stradali e con le uscite in quartiere hanno riconosciuto i segnali e "toccato con mano" le piste ciclabili della zona. Inoltre, cosa che è piaciuta molto ai ragazzi, hanno dato multe simboliche agli automobilisti posteggiati sulla pista ciclabile!

Un'altra attività che è piaciuta molto ai ragazzi è stato pedalare nel cortile della scuola seguendo un percorso con tanto di segnaletica e precedenza da rispettare. Alcuni di loro che non sapevano ancora andare senza rotelline hanno imparato a farlo.

È stato importante anche confrontarsi con alcuni nonni, che nel corso della loro vita hanno utilizzato esclusivamente la bicicletta per spostarsi, rapportandosi quindi con la possibilità di muoversi diversamente rispetto all'uso dell'auto. Questo approfondimento storico su come venivano usati i mezzi di trasporto ci ha inoltre reso partecipi di un lavoro promosso dalla Provincia di Milano, che ha riconosciuto e premiato la nostra scuola con un finanziamento.

Parte del progetto era anche la visita a un'azienda costruttrice di biciclette e per i più grandi il laboratorio pratico di riparazione di una foratura, che ha coinvolto i ragazzi in prima persona.

Modellini di biciclette costruiti con materiali di recupero





La visita alla stazione ferroviaria e l'articolo apparso sulla stampa locale.



L'attività progettuale si è conclusa durante la festa di fine anno con i laboratori pratico-creativi aventi per tema la bicicletta, con costruzione di modellini con materiali di recupero e con l'allestimento di una mostra dei vari elaborati nei locali della scuola.

Con questo articolo cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, in particolare i volontari FIAB, i nonni partecipanti, la ditta Scout di Lainate (Mi), i vigili urbani, il Comune di Rho, la Provincia di Milano, i genitori e soprattutto i bambini della nostra scuola.

La bici a scuola: le esperienze

Alla Lepido si pedala con "Pedal"

A cura di Mara Burani, insegnante scuola secondaria di I grado M.E. Lepido Reggio Emilia

Nel corso degli anni scolastici 2006/07 e 2007-08 la Scuola secondaria di I grado dell'I.C. "M.E. Lepido" di via Premuda di Reggio Emilia ha aderito insieme all'Istituto "Lanfranco-Guidotti" di Modena al progetto PEDAL proposto dalla Regione Emilia Romagna, dal Comune di R.E., con la collaborazione di ISAC-CNR, ARPA Emilia Romagna, Osservatorio sicurezza stradale regionale. Obiettivo principale del progetto è portare i ragazzi all'uso sistematico della bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile per il miglioramento della qualità dell'aria e per la riduzione delle emissioni di gas serra. Inoltre ci si propone di **diminuire la congestione del traffico negli orari di punta scolastici**, coinvolgere l'ambito familiare nel contenere l'uso delle auto private, migliorare la vivibilità e la sicurezza nella zona circostante la scuola, sviluppare l'**autonomia negli spostamenti**.

In un diario dei Km il contributo alla riduzione degli inquinanti

A scuola gli studenti hanno incontrato tecnici regionali, esperti di sicurezza stradale, effettuato esperienze di laboratorio con ricercatori del CNR, raccolto dati relativi alle modalità di spostamento nei percorsi casa-scuola, utilizzato rilevatori passivi di sostanze climateranti. Sotto la guida di Gianfranco Fantini i ragazzi hanno installato sulle loro biciclette il **contachilometri** per poter valutare il personale contributo alla riduzione delle emissioni di inquinanti attraverso la tenuta di un **diario dei Km**.

Per offrire la possibilità a tutti gli studenti di sperimentare la bicicletta insieme agli amici, è stata **organizzata la gita scolastica** con un percorso di circa 20 Km su piste ciclabili in territorio mantovano. Grazie anche alla preziosa collaborazione di FIAB le classi due a due hanno realizzato l'uscita dell'intera giornata con la formula Bus+Bici al seguito, ottenendo una piena adesione; genitori, studenti e docen-

L'installazione del contachilometri sulle bici dei ragazzi





Gli esperimenti
sui gas serra

ti hanno manifestato grande apprezzamento per l'iniziativa. Nel corso della terza media gli studenti hanno proseguito la tenuta del diario dei Km, analizzato i percorsi casa-scuola con **individuazione e classificazione delle criticità** e portate a conoscenza delle amministrazioni locali, elaborato il bilancio ambientale riflettendo sulle emissioni di gas serra. A conclusione del progetto l'amministrazione comunale di Reggio Emilia ha sottoposto agli studenti le **proposte di miglioramento all'area di sosta delle biciclette adiacente la scuola**; è stato quindi realizzato l'aumento del numero di portabici e la copertura degli stessi per agevolare l'uso delle bici anche nella stagione invernale. Il Comune di Modena ha invece scelto di costruire all'interno dell'area scolastica un deposito bici completamente protetto.

Info : Mara Burani marabu22@libero.it

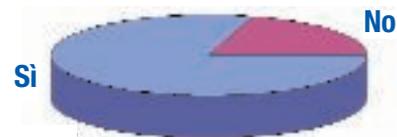
Ritieni utile l'esperienza di PEDAL?
Questionario del novembre 2007

Le ragioni del NO

- Andavo già in bicicletta...
- Sapevo già quel che hanno detto...
- Noioso...
- Devo per forza venire in auto...
- Le nozioni non si sono fissate...

Proposte

- Produrre materiale da "studiare" e per "verifiche"
- Gratificare anche gli studenti che si spostano abitualmente a piedi
- Riproporre i laboratori (molto apprezzati)
- Ridurre gli interventi frontali (più noiosi)
- Proporre alternative agli automobilisti "forzati" (es. risparmio energetico a casa)
- Organizzare almeno una "lezione a pedali" cioè una gita in bicicletta a tema climatico



Le ragioni del SI

- Ho capito che il mio modo di spostarmi influisce sulla qualità dell'aria, sulla mia salute
- Ho acquisito più autonomia
- Ho capito come inquinare
- Interessante e coinvolgente
- Usare la bicicletta aiuta l'ambiente

La bici a scuola: le esperienze

Brescia - Liceo Copernico A scuola in bicicletta

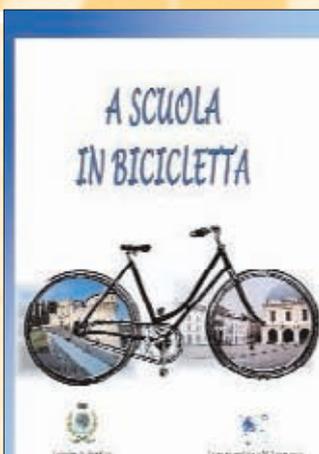
Gli studenti del liceo Copernico hanno prodotto lavori di studio per **attrezzare in sicurezza percorsi e attraversamenti ciclabili adiacenti la scuola**: gli elaborati sono poi stati presentati agli uffici competenti dell'Assessorato all'Ecologia, Parchi e Traffico del comune di Brescia.

I testi dei lavori sono stati presentati alla Prima Conferenza nazionale della Bicicletta svoltasi a Milano nel novembre 2007. L'esperienza è stata pubblicata anche in un **opuscolo** e alcune proposte sono state anche realizzate dall'amministrazione di Brescia.

Altra iniziativa pro-bicicletta del Copernico quella del 22 settembre 2007 in occasione della Settimana europea della mobilità sostenibile: oltre **400 studenti hanno creato un'intera giornata di sensibilizzazione** sui temi della mobilità sostenibile e per l'uso quotidiano della bicicletta. Biciclettata tra le vie del centro storico di Brescia, incontro con il prof. Giorgio Nebbia - appositamente invitato per l'occasione - e happening musicale in piazza fino a tarda notte. (filmato su You-Tube).

Anche RAI 3 ha realizzato a Brescia un filmato con le attività degli studenti del Liceo Copernico.

Info: <http://noielaibicicopernico.tk/>



La bici a scuola:
le esperienze

Tutti hanno una bicicletta ma non la usano quasi mai

Arch. Walter Monici, FIAB Ciclobby Milano

Risultati del sondaggio tra gli studenti dell'ITS Geometri Cattaneo di Milano

Un sondaggio tra gli studenti delle classi quarte e quinte geometri, di età compresa tra 17 e 18 anni, rivela che benché tutti o quasi sappiano andare in bicicletta e ne abbiano una a disposizione, personale o di famiglia, in realtà **pochissimi, 28%, la usano spesso** o quotidianamente mentre la maggioranza, 72%, dichiara di non usarla quasi mai.

I ragazzi che usano la bicicletta lo fanno in genere **vicino a casa o nei dintorni** per il 61% mentre un 29% affronta anche tragitti più lunghi, superiori ai 10 km.

I pregi della bicicletta che i giovani, anche quelli che la usano poco, apprezzano maggiormente sono: possibilità di fare esercizio fisico 35%, risparmio 26%, seguono facilità di parcheggio e rapidità, 15 e 11%, ma vi è anche un 12% che trova nella bicicletta il senso della libertà.

La maggior parte degli studenti, 60%, **utilizza i mezzi pubblici** per recarsi a scuola; il restante si divide tra motorino 19%, automobile 10%, in bici 6% o a piedi 4%.

Ciò che scoraggia o impedisce un maggiore uso della bicicletta è nel caso del Cattaneo che ha un bacino di utenza molto ampio, la **eccessiva distanza da casa**.

Anche chi abita vicino però spesso preferisce altri mezzi per **paura del traffico** o di incidenti, per timore di subire il furto della bicicletta, per la fatica, occasionalmente per le intemperie, mentre meno sentito è il problema dell'inquinamento dell'aria.

Gli studenti pongono **un limite di circa 10 km** entro cui pensano che potrebbero usare la bici per recarsi a scuola se vi fossero piste ciclabili, un parcheggio sicuro, poco traffico o se le automobili avessero un limite di velocità di 30 km/ora. Uno però con autoironia riconosce che la userebbe se fosse di moda.

Per quanto riguarda i furti, quasi il 70% dei ragazzi ritengono che vi sia una grave possibilità di subire il **furto della bicicletta**. I pareri sono divisi praticamente a metà, 44%, ne attribuiscono la causa alla giustizia lenta con scarsi o nulli rischi per i ladri di finire in prigione, alla mancata repressione della vendita di bici rubate che si collega alla mancanza di una targa o marchio di riconoscimento. Un'altra parte, 50%, pensa invece che i furti avvengano quando i portabiciclette non sono sufficientemente robusti o non consentono di legare il telaio, a danno di certi modelli di bici o quando la catena non oppone sufficiente resistenza. Filosoficamente infine una piccola percentuale 4%, lo attribuisce alla natura umana.

Dati raccolti il 29, 10, 2008 nell'aula Magna dell'ITG Carlo Cattaneo di Milano nel corso di un intervento di promozione dell'uso della bicicletta tra i giovani finanziato dal Consiglio di Zona 1 e condotto da FIAB Ciclobby. Campione totale studenti n.99,

Referente: arch. Walter Monici - walter.monici@virgilio.it

Per la realizzazione di questo Quaderno un ringraziamento particolare va alla famiglia di Roberti Maria, che amava la bicicletta e desiderava una società più sobria e civile.

Per informazioni:

Gianfranco Fantini - vice presidente e responsabile Gruppo Scuole FIAB
gianfranco@tuttinbici.org
tel. 0522-29.22.43 cell. 328-18.50.980

Silvia Malaguti - Gruppo Scuole FIAB Ciclobby Milano
silviamala@katamail.com
tel. 02-930.71.26 cell. 333-46.28.960

Manifestazioni nazionali organizzate dalla FIAB

BIMBIMBICI® In una domenica di Maggio i bambini fino agli 11 anni e le loro famiglie si ritrovano per pedalare sicuri nelle strade della propria città, in moltissimi casi la manifestazione è preceduta da attività didattiche e formative realizzate nelle scuole. La manifestazione coinvolge ogni anno più di 200 città in tutta Italia, ha ricevuto plausi internazionali ed è stata riconosciuta a livello europeo. www.bimbimbici.it

CICLORADUNO Una volta l'anno le associazioni della FIAB si ritrovano per pedalare tutte insieme al "Raduno Nazionale Cicloescursionisti", che normalmente dura quattro giorni, dal giovedì alla domenica, e si svolge su strade poco trafficate. È un'occasione per ammirare e conoscere meglio l'Italia, in bici, in un clima conviviale e con guide locali.

BICISTAFFETTA All'inizio di autunno si svolge la Bicistaffetta lungo un percorso della rete Bicalitalia® ogni anno diverso, per sensibilizzare gli enti locali sulla necessità di una politica a favore della mobilità ciclistica e per richiedere a Governo e Parlamento risorse per finanziare gli interventi a favore della bicicletta.

BICINTRENO Nella Giornata nazionale Bicintreno (ogni anno il lunedì di Pasqua) le biciclette possono viaggiare gratuitamente sui treni Suburbani, Regionali, Diretti ed Interregionali. L'obiettivo è dare un forte segnale per una mobilità alternativa, rispettosa dell'ambiente e non inquinante, attraverso l'integrazione modale di treno e bicicletta.

Come aderire

Se vuoi aderire alla FIAB iscriviti all'associazione locale aderente più vicina alla tua residenza oppure, se nella tua provincia non ne esiste una, all'Associazione Amici della FIAB. Per quanto riguarda le associazioni, **possono iscriversi le associazioni cicloecologistiche, culturali o ambientaliste**, i gruppi sportivo-ricreativi che operano nelle attività di promozione della bicicletta, soprattutto come mezzo quotidiano di trasporto, della moderazione del traffico, della tutela di pedoni e ciclisti, promuovendo iniziative culturali o politiche a favore della bicicletta. Informati sul sito www.fiab-onlus.it

FIAB onlus

Sito: www.fiab-onlus.it

E-mail: info@fiab-onlus.it

Segreteria Generale

Via Col di Lana, 9/a - 30171 Mestre (Ve)

tel/fax 041.92 15 15

segreteria@fiab-onlus.it

Direzione, Amministrazione e Sede Legale

Via Borsieri, 4 - 20159 Milano

tel 02.60 73 79 94

fax 02.69 31 16 24

amministrazione@fiab-onlus.it

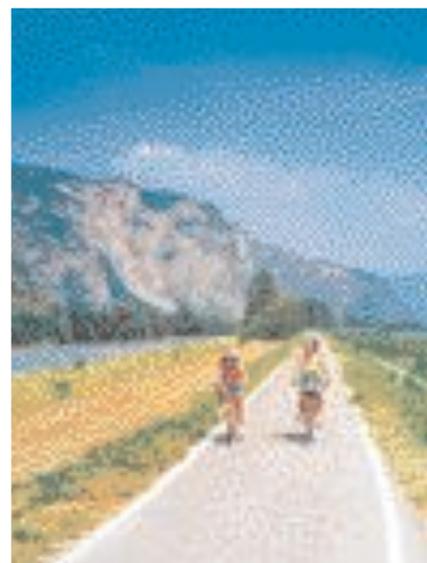
Quaderni del Centro Studi FIAB Riccardo Gallimbeni

grafica e impaginazione: Silvia Malaguti

foto: archivio FIAB

stampa: Grafiche Liberalato srl, Mestre (VE)

stampato su carta riciclata al 100%



Abruzzo

Pescara Pescarabici

Basilicata

Matera Il Ciclamino - Ass. cicloambientalisti
Potenza FIAB Bicilandia Onlus

Campania

Bellizzi (SA) Amici in bici
Benevento FIAB Sannio - Ambiente e Bicicletta
Caserta C3 - Caserta Città Ciclabile
Napoli Cicloverdi
Pompei (NA) Amici della Bicicletta
Salerno Cycling Salerno
Santa Maria la Carità (NA) Amici della Bicicletta

Emilia Romagna

Bologna Monte Sole Bike Group
Castenaso (BO) Tribù Indigena
Cesena Pro Natura - Sezione Cicloecologista
Ferrara Amici della Bicicletta
Forlì Fiab - Amici della Bicicletta di Forlì
Massa Lombarda (RA) AdB Massa Lombarda-Lugo-Ravenna
Modena Fiab - Amici della Bicicletta
Novellara (RE) 9 Ped Ali
Parma Bicinsieme
Piacenza Amolabici
Reggio Emilia Tuttinbici
Rimini Pedalando e Camminando...

Lombardia

Abbiategrosso (MI) ABBIATEinBICI
Arcore (MI) ArcoreCiclabile
Bergamo A.R.I.BI. - Ass. Rilancio Bicicletta
Brescia Amici della Bici Corrado Ponzanelli
Cardano al Campo (VA) AmicinBici Cardano
Ceriano Laghetto (MB) BC Groane FIAB
Cremona Fiab Biciclettando Cremona
Lecco Bici&Paesaggi
Lecco LeccoCiclabile
Lissone (MI) eQULbici - Ass. x la mobilità sostenibile
Lodi Ciclotodi-FIAB
Mantova Amici della Bicicletta
Melegnano (MI) L'abICI - FIAB
Milano Ciclobby
Montichiari (BS) Amici della Bici
Monza Monzainbici
Ostiglia (MN) Ruote in Libertà
Paullo (MI) Paullo che Pedala
Peschiera Borromeo (MI) Ciclostinati - Amici della Bicicletta
Segrate (MI) Comitato SegrateCiclabile
Varese Ciclocittà

Sardegna

Cagliari Città Ciclabile
Palau (OT) FIAB Amici della Bicicletta

Sicilia

Agrigento ASD SSST Bike Team sez. Cicloecologista
Caltagirone (CT) Naturalmente Bikalat
Catania MontalnBike Sicilia FIAB
Palermo Coordinamento Palermo Ciclabile
Piazza Armerina (EN) I Vispi Siciliani - MTB Piazza Armerina
Ragusa BaroccoinBici
Siracusa A.S.D. Aretusa Bike

Toscana

Arezzo Amici della Bici
Empoli Empoliciclabile
Firenze FirenzelnBici onlus
Grosseto Rampigrifo
Grosseto FIAB GrossetoCiclabile
Lastra a Signa (FI) Montagna Nuova
Livorno La Triglia in Bicicletta
Massa Carrara Ruota Libera Apuo-Lunense
Montecatini Terme (PT) Amici della bicicletta Valdinievole
Pisa Pisa in bici - per una città ciclabile
Prato Tandem - Turismo e Natura in Bicicletta
Siena Amici della Bicicletta

Trentino Alto Adige

Trento Amici della Bicicletta

Veneto

Bassano del Grappa sez. di Tuttinbici FIAB Vicenza
Belluno Amici della Bicicletta
Caprino Veronese (VR) sez. di AdB Verona
Conegliano (TV) Liberalabici
Mestre Amici della Bicicletta
Mira Porte-Dolo-Fiesso (VE) Riviera del Brenta (sez. di AdB Mestre)
Mirano (VE) GIS Ciclisti e Pedoni
Montagnana (PD) Amici della Bicicletta Borgo San Marco
Padova Amici della Bicicletta
Rovigo Fiab Amici della Bici
San Bonifacio (VR) sez. di AdB Verona
San Donà di Piave (VE) Vivilabici
San Giovanni Lupatoto (VR) sez. di AdB Verona
Schio (VI) sez. di Tuttinbici FIAB Vicenza
Stra StraBici
Treviso FIAB - Amici della Bicicletta
Verona Fiab - Amici della Bicicletta
Vicenza Tuttinbici FIAB Vicenza
Vigonovo (VE) Pedaliamo per la vita

Le associazioni aderenti alla FIAB

Friuli Venezia Giulia

Codroipo (UD) Amici del Pedale - Codroipo
Pordenone Associazione Aruotalibera
Trieste Ulisse - cicloturisti e ciclisti urbani

Lazio

Aprilia (LT) Amici della Bicicletta
Cori (LT) FIAB 2 Ruote Lepine
Fondi (LT) Gymnastic Studio Amicinbici
Latina Latina Ciclabile - FIAB
Ostia (RM) Ostia In Bici XIII
Roma NaturAmici
Roma Ruotalibera

Liguria

Genova Amici della Bicicletta
La Spezia-Massa Carrara Ruota Libera Apuo-Lunense
Lavagna (GE) Legambiente Cantiere Verde FIAB Tigullio

Marche

Ascoli Piceno Amici della Bicicletta
Chiaravalle (AN) Bicipiù Avis Chiaravalle
Fano (PU) forBici (sez. di Bicipiù Avis Chiaravalle)

Piemonte

Alessandria Gliamicidellebici
Cantalupa (TO) ASD Cantalupa Amici della Bicicletta
Chieri (TO) Muoviti Chieri !
Cuneo Bicingiro
Novara Amici della Bici
Saluzzo (CN) Associazione ciclistica Ij'Npaotà
Torino Bici & Dintorni
Torino Pedaliamo Insieme
Val di Susa (TO) Bike-track

Puglia

Bari Ruotalibera Bari
Bisceglie (BA) Biciliae (sez. di Ruotalibera Bari)
Brindisi sez. di Cicloamici FIAB Mesagne
Foggia Ass. di Vol. Cicloamici Foggia FIAB
Lecce Cicloamici Lecce
Maglie Il Ciclone - associazione cicloattivi
Mesagne (BR) Cicloamici FIAB
Noicattaro (BA) Amici della Bici
San Vito dei Normanni (BR) DateciStrada ass. Amici della Bicicletta
Sava (TA) FIAB Percorsi - Ass. cult. cicloecolog.
Taranto Amici della Bicicletta L. Da Vinci